

Altri pretoriani a Roma : nuove iscrizioni e vecchie domande

Monsieur Silvio Panciera

Riassunto

Si pubblicano, o si ripubblicano, 18 iscrizioni urbane riconducibili, in maniera certa o probabile, al corpo dei pretoriani e si considera l'apporto che esse danno su alcune questioni: 1) come individuare il corpo di appartenenza di coorti per le quali esso non è indicato; 2) l'eventuale applicazione dell'epiteto di Commodiana anche alle milizie urbane; 3) il progressivo ampliamento delle aree di reclutamento; 4) duplarii o duplicarii, centuriones exercitatores, uexillarii equitum nelle coorti pretorie; 5) aspetti prosopografici della carriera centurionale; 6) la posizione sociale dei pretoriani: estrazione, relazioni, matrimonio; 7) il cristianesimo nel pretorio.

Abstract

Eighteen urban inscriptions are published or republished, which are certainly or probably pertaining to soldiers of the praetorian cohorts; is also considered the contribution they bring to some questions such as: i) how to identify the type of cohort when not declared; ii) the epithet Commodiana and the praetorian cohorts; iii) the progressive widening of recruitment areas; iv) duplarii or duplicarii, centuriones exercitatores, uexillarii equitum in praetorian cohorts; v) prosopographical aspects of centurional careers; vi) the praetorian's social rank: origin, relations, marriage; vii) christianity and the praetorians.

Citer ce document / Cite this document :

Panciera Silvio. Altri pretoriani a Roma : nuove iscrizioni e vecchie domande. In: Cahiers du Centre Gustave Glottz, 15, 2004. pp. 281-316;

doi : <https://doi.org/10.3406/ccgg.2004.870>

https://www.persee.fr/doc/ccgg_1016-9008_2004_num_15_1_870

Fichier pdf généré le 23/09/2021

SILVIO PANCIERA

ALTRI PRETORIANI A ROMA NUOVE ISCRIZIONI E VECCHIE DOMANDE

In ricordo di P. Antonio Ferrua S. J.

Ho cominciato a pubblicare iscrizioni di pretoriani nel 1973 ed ho continuato a farlo in seguito a più riprese¹. In attesa che si realizzi la *pars quinta* (*Laticlavi et tituli militum*) del nuovo supplemento a *CIL VI*, che è in corso di preparazione ed edizione², ho pensato di cogliere l'occasione di questo incontro tematico tra epigrafisti per dare comunicazione sostanzialmente di tutti gli altri inediti di pretoriani che sono a mia conoscenza³. Inedite sono, per la realtà, soltanto le prime 17 iscrizioni. La diciottesima, già pubblicata, è qui inserita in rappresentanza ed anticipazione dell'altro grande lavoro che resta da fare, quello della revisione dell'edito, da cui pure è lecito attendersi novità di qualche importanza.

Fornisco prima per ogni documento considerato una scheda essenziale (seguo l'ordine delle coorti). Quindi passo a commentare l'insieme, non secondo lo stesso ordine, ma seguendo il filo di alcune domande e considerazioni che dall'insieme stesso sono suggerite.

¹ « Bresciani nelle coorti pretorie », in *Atti Conv. Int. XIX Centenario della dedicazione del Capitolium di Brescia*, 1973, Brescia, 1974, pp. 211-223 ; « Altri pretoriani di origine veneta », *Aq. N.*, 45-46, 1974-1975, coll. 163-182 ; « Esercito ed Epigrafia : nuovi contributi da iscrizioni latine di Roma », in *Actes du VII^e Congrès international d'épigraphie grecque et latine, Costanza 1977*, Bucaresti-Paris, 1979, pp. 431-432 ; « Le stele dei militari dal sepolcreto presso Ponte Milvio », in *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 7, 1, Roma, 1984, pp. 158-178 (in collaborazione, per la parte archeologica, con A. Ambrogi e M. E. Micheli) ; « Una diciannovesima coorte pretoria ? », in *Römische Inschriften. Neufunde, Neulesungen und Neuinterpretationen. Festschrift für Hans Lieb*, Basel, 1995 (AREA, 2), pp. 113-121 ; Altre pubblicazioni da parte del nostro seminario : *Tituli*, 6, Roma, 1987, p. 36 sg., nr. 4 (C. Ricci), pp. 52-60, nrr. 13-16 (M. C. Azzini, S. Gentili, R. Bartoloni, M. G. Granino Cecere, G. L. Gregori) ; *Tituli*, 8, Roma, 2001, pp. 107-113, nrr. 24-27 (M. C. Capanna, A. Amoroso, M. Guastella, M. Tobia, C. Lega, B. Barbieri) ; *ZPE*, 134, 2001, pp. 221-232 (R. R. J. Benefiel).

² Sono usciti i volumi VI, 8, 2, 40301-40889 (*Tituli imperatorum domusque eorum*) e VI, 8, 3, 40890-41434 (*Tituli magistratuum populi Romani ordinum senatorii equestrisque*) a cura di Géza Alföldy. Sono in preparazione i volumi VI, 8, 1 (*Inscriptiones sacrae*) e VI, 8, 4 (*Inscriptiones in amphitheatro Flavio repertae, Reges regumque coniuges et filii, apparitores magistratuum publicorum populi Romani*).

³ Lascio da parte solo alcuni frammenti.

I. Iscrizioni

1) Lastra marmorea a rettangolo posato ricomposta da due frammenti, priva d'incorniciatura, (il campo epigrafico sembra suggerito con doppia fila di trattini verticali) con lacuna che investe parte della prima riga e scheggiature varie. 28,5 x 65 x 5,3. Provenienza ignota. Si conserva nei Musei Vaticani, Lap. Prof. Ex lat., q I, 174. Neg. Univ. 13875. Fig. 1.



Aur(elius) Sita, mil(es) cor(tis) I pr(aetoriae), uixi{i+}=
t an(nis) XXXII; posueru=
nt contubernales
sui de suo et Muc=

5 *ianus et Zinama.*

1 ex. sembra che in origine si sia voluto scrivere *uixit*, per intero e forse anche l'inizio di *annis*, in questa riga (in realtà la T è priva della barra superiore), ma poi si sia deciso di portare il seguito di *uixi* alla riga seguente (nessun esempio di *uixiit* in *CILVI*).

Cors è d'uso frequente per *chors*, a sua volta alternantesi con *cohors*⁴.

Contubernalis, in origine compagno di tenda, è qui usato con il significato di commilitone⁵.

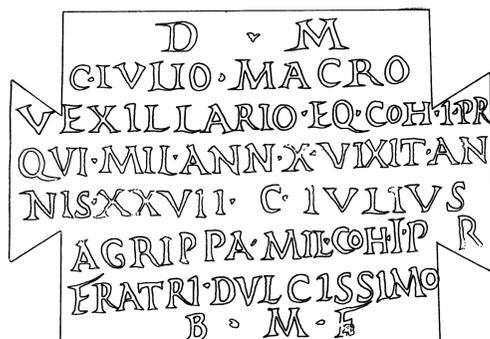
⁴ *Thes. Ling. Lat.*, III, 1910, coll. 1549 sg.

⁵ *Diz. Epigr.*, II, 2, 1906, p. 1189; A. V. Makhlayuk, « Military Comradeship and Corporativeness of the Imperial Roman Army », *Vestn. Drevn. Ist.*, 216, 1996, pp. 18-37 (in russo con sunto inglese). In effetti entrambi militarono in coorti diverse: *Mucianus* nella II e *Zinama* nella VII (vd. anche sotto II, 3 con ntt. 81 e 82). Il legame nascerà piuttosto dalla conterraneità.

Tutti e tre i cognomi sono con grande probabilità traci⁶: molto comune *Mucianus/Mocianus*⁷; con qualche attestazione *Sita*, raro *Zinama*⁸.

Della possibilità che questi stessi *Zinama* e *Mucianus* si ritrovino in altre iscrizioni urbane databili alla fine del regno di Caracalla a poco dopo, vd. sotto (II, 3). Con tale datazione combinano perfettamente la provenienza dei soldati, l'onomastica, la paleografia e il formulario.

2) Cinerario marmoreo con, sulla fronte, una tabella ad anse trapezoidali, iscritta, 15,5x22,3 (tabella). Provenienza ignota. Visto anni or sono da E. Rodríguez Almeida (che mi ha amichevolmente fatto dono di un facsimile accuratissimo della tabella da lui tratto da un calco a carbone ritoccato a vista) in proprietà Carrani in via dei Prefetti 17, Roma. Il proprietario sembra nel frattempo essersi trasferito a Londra e quindi non ho potuto farne controllo autoptico né trarne foto. Riproduco il facsimile. Fig. 2.



D(is) M(anibus).

C(aio) Iulio Macro,

uexillario eq(uitum) coh(ortis) I pr(aetoriae),

qui mil(itauit) ann(is) X, uixit an=

5 *nis XXVII, C(aius) Iulius*

Agrippa, mil(es) coh(ortis) I pr(aetoriae),

fratri dulcissimo,

b(ene) m(erenti) f(ecit).

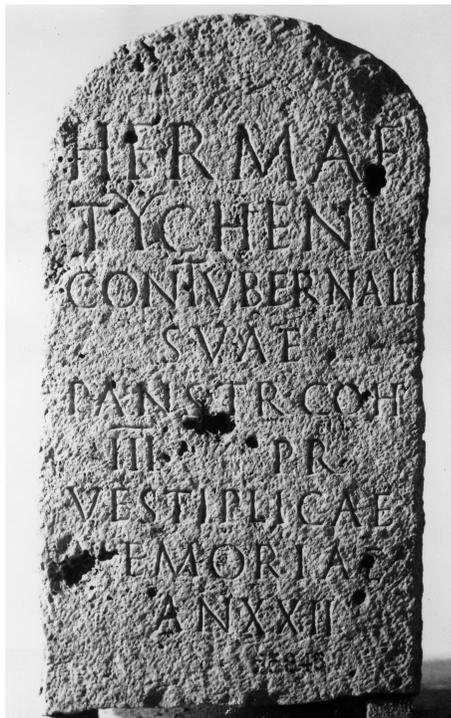
⁶ D. Detschew, *Die thrakischen Sprachreste*, Wien, 1957 (II ed., 1976), p. 452 (*Sita*), p. 188 (*Zinama*), p. 319 sg. (*Mucianus/Mocianus* da *Mucas*, *Moca*, *Moco*, ecc.); G. Mihailov, « Les noms thraces dans les inscriptions des pays thraces », in *L'onomastique latine*, Paris, 1977 (Coll. Int. CNRS, 564), p. 348 (*Sita*), p. 347 (*Mucianus*); H. Solin, « Thrakischer Sklavennamen und Namen thrakischer Sklaven in Rom », in *Studia in honorem Georgii Mihailov*, Sofia, 1995 [1997], p. 440 (*Sita*).

⁷ A. Fol, « Les Thraces dans l'Empire romain d'Occident (I^{er}-III^e s.). Deuxième partie : documentation épigraphique », in *Ann. Univ. Sofia, Fac. Philos. et Histoire*, 62, 1968, p. 272 (indice): sono registrate 35 occorrenze epigrafiche del nome.

⁸ *Sita*: *CIL*, III, 3435 (*Pannonia*), 8242 (*Moesia Sup.*); *ILJug.*, 1435 (*Moesia Sup.*); *IMSup.*, 132; *ILBulg.*, 64 (*Moesia Inf.*); *CIL*, VII, 67 = *RIBrit.*, I, 121 (*Gleuum*); *CIL*, X, 6637, b9 (*Antium*).

Non identificabile con il nostro il C. *Iulius Macer* di *CIL*, VI, 20118. Nessun'altra attestazione di C. *Iulius Agrippa* a Roma. La tipologia del cinerario con tabella ad anse sulla fronte, il formulario e l'onomastica rinviano alla seconda metà del I sec. d.C.⁹ Per la rara qualifica, nel pretorio, di *uexillarius equitum*, vd. sotto (II, 4).

3) Cippo centinato di travertino spezzato inferiormente e soltanto sbizzato sul retro ; varie scheggiature superficiali (45,5) x 25 x 15. Nella scheda inventariale è detto trovato nell'area del villino Cacciaguerra, all'incrocio tra via di Porta Pinciana e via delle Tre Madonne, forse corrispondente al punto in cui l'attuale via Pinciana continua con il nome di via Paisiello (già vicolo, non via, della Tre Madonne (Urbs Q 28)¹⁰. Si conserva nel Mag. Epigr. del Mus. Naz. Rom., inv. 53845. Neg. Univ. 3516. Fig. 3.



⁹ Possibili confronti per la tipologia dell'urna : F. Sinn, *Stadrömische Marmorurnen*, Mainz am Rhein, 1987, p. 162 nr. 283, tav. 50 ; p. 67 nr. 303, tav. 53 ; p. 173 nr. 332 (*Suppl. It. Imagines, Roma* 2, 2130).

¹⁰ I riferimenti topografici sono alle carte di *Urbs* e *Suburbium* aggiunte ai nuovi volumi di supplemento a *CILVI*. Ha fatto ricerche per me sulla cartografia della zona tra il 1839 e il 1949 il Dott. Edoardo Scazzocchio, che ringrazio.

Herma f(ecit)
Tycheni
contubernali
suae,
 5 *P(ubli) Ans(---) tr(ibun) coh(ortis)*
III pr(aetoriae)
uestiplicae
memoriae ;
an(norum) XXII.

1 ex. gli interpunti, dove presenti, sono piccolissimi e qui la superficie appare ribassata, oltre che danneggiata da un buco, ma l'ultima lettera certamente non è una E : escluso dunque che si possa leggere tanto *Hermae/ Tycheni*¹¹ quanto, pensando ad un nome composto, *Hermae/tycheni*. 2,3 lettere sopra il modulo. 5 esclusa la lettura *Pans(ae)* perché la P è seguita da un interpunto.

Incerto lo scioglimento del gentilizio del tribuno: *Ansius*, *Asidius*, *Ansuleius*, *Ansicius*, *Anspanius*, variamente attestati, ma sempre con prenomi diversi da *P(ublius)*¹². Comunissimi i nomi servili¹³. Da notare *memoriae*, in penultima riga e dopo il nome della defunta invece che all'inizio, forse con il valore di *memoriae causa*¹⁴.

In primo luogo per l'assenza del *cognomen* nell'onomastica del tribuno, ma anche per la tipologia e il materiale del cippo, per il formulario e la paleografia, l'iscrizione non dovrebbe essere posteriore alla prima metà del I sec. d.C. Sulla defunta *uestiplica* e il loro padrone si tornerà ancora più avanti (II, 6).

4) Lastra marmorea mancante da tutti i lati, tranne, per un tratto, a sinistra dove resta tratto di cornice modanata. (14) x (17) x 2. Provenienza ignota. Schedata e fotografata traendola dalla cassa nr. 378 di materiale archeologico comunale che si conservava nei sotterranei del Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale. Tali casse sono state ora trasferite nel Museo della Civiltà Romana all'EUR. La pubblico dalla scheda e dalla foto. Neg. Univ. 7203. Fig. 4.

Dis Man[ibus].
M(arci) Aureli Cle [mentis ?],
mil(itis) coh(ortis) III ? pr(aetoriae)]
((centuria)) Cati, +[---]
 5 [---]+Ius [---].

¹¹ *Herma* d'altronde è sempre solo maschile. Ha per prima escluso che si dovesse leggere *Hermae* la dott.ssa Anna Illuminati, che ringrazio.

¹² Testimonianze di *Ansius* e *Anspanius* raccolte da Schulze, *Eigennamen*, pp. 241, 347, 405. Per *Asidius* e *Ansuleius* a Roma vd. rispettivamente *Not.Sc.*, 1923, p. 367 e *CIL*, VI, 37796, 37524ab. Per *Ansicius* *CIL*, V, 3489. Solin-Salomies, *Repertorium*², p. 17.

¹³ Solin, *Personennamen*², pp. 364 ; 479, 1447, 1465, 1468.

¹⁴ *Memoriae* in posizione più o meno finale (comunque dopo il nome del defunto) e senza *Dis Manibus* all'inizio : *CIL*, VI, 11656, 13130, 13606, 17296, 17429, 22520, 26433.



2 il residuo di lettera in margine di frattura appartiene quasi certamente ad una E; in tal caso *Clemens* è da preferire a *Clementinus* o a *Clementianus* per ragioni di spazio, oltre che per la sua assai maggior diffusione¹⁵. 3 almeno III[I] perché la soprallineazione continua oltre le prime due unità. 4 visto l'ampio spazio bianco che segue, la *centuria* dovette essere identificata con un solo elemento onomastico: *Catus* (*cognomen*) o *Catius* (*nomen*), entrambi di non larghissima diffusione¹⁶. 5-6 se si deve leggere *+Ius*, come pare, alla fine di 5 erano forse prenome e gentilizio del dedicante seguiti dal *cognomen* in 6. La lettera prima di *-Ius* era E o T.

Per il gentilizio del soldato, il formulario, e la paleografia, l'iscrizione sembra datarsi tra la fine del II e l'inizio del III sec. Sulla *centuria Cati* vd. anche sotto (II, 5b).

5α) Lastra marmorea a rettangolo posato priva di elementi d'incorniciatura e bipartita (a-b) da un profondo solco verticale rettilineo. 11 x 41 x 2,5. Trovata in occasione di scavi sul corso d'Italia, presso via G. Puccini, il 30 aprile 1964 (Reg. Trov. Comune di Roma, vol. XIII, p. 67) (Urbs P 27)¹⁷. Si conserva nel deposito archeologico annesso alla chiesa di S. Omobono. Neg. Univ. 10002. Fig. 5.

¹⁵ Kajanto, *Cognomina*, p. 263.

¹⁶ Per *Catus*: Kajanto, *Cognomina*, p. 249 (vd. però anche *Cattus*, *ibid.* p. 326). Per *Catius/Cattius*: Schulze, *Eigennamen*, pp. 76, 423: si tratta di un nome molto frequente nella Narbonese: S. Forier, « Les anthroponymes formés sur des noms d'animaux en Gaule Narbonnaise et dans les provinces alpines », in *Noms, identités culturelles et romanisation sous le Haut-Empire*, Bruxelles, 2001, p. 532 sg.

¹⁷ Per altri ritrovamenti archeologici nell'area: *Carta archeologica di Roma*, II, Roma, 1964, Quadrante C della carta e pp. 61, 65, 66.



- a) T(itus) Plinius Cn(aei) f(ilius) Ouf(entina) Priscus,
chor(tis) III miles.
- b) L(ucius) Plinius Cn(aei) f(ilius) Ouf(entina) Latinus,
chor(tis) III miles.

3a-b I sopra il modulo in *miles*. Per *chor(tis)* vd. sopra al nr. 1.

5β) Si conserva nello stesso deposito, ed è stata trovata insieme con la precedente, un'altra piccola lastra marmorea del tutto simile, tranne per la bipartizione qui assente (11 x 20,5 x 2. Neg. Univ. 9862. Fig. 6) che presenta l'iscrizione :

Cn. Plinius
Homuncio,
pater.



Si tratta evidentemente del padre dei due soldati. Notare che in questo caso manca, non solo la tribù, ma anche il patronimico.

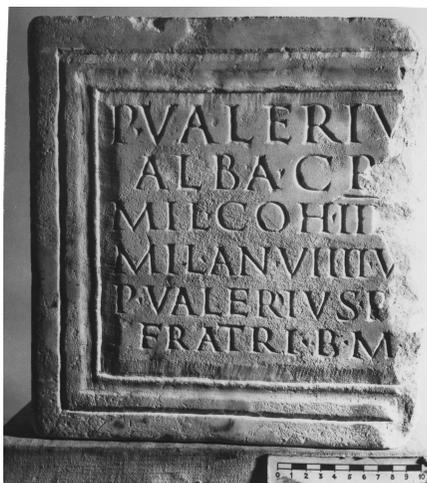
La combinazione del gentilizio (*Plinius*) dei tre personaggi con la tribù (*Oufentina*) dei soldati inducono a ritenere probabile una loro provenienza da *Comum* o da *Mediolanum*, anche se tra i *Plinii* locali i prenomi *Cnaeus*, *Titus* o *Lucius* non sembrano particolarmente in uso¹⁸. Da notare la rara posposizione di

¹⁸ *PIR*², P 490-495 (tutti *Caii* meno un *Publius* figlio di un *Lucius*). Tutti gli altri *Plinii* attestati a Roma sono *Caii* (*CIL*, VI, 24292-24294, 32520, III, 9). *Plinii* a *Comum*: *CIL*, V, 5262-5264, 5287, 5300, 5317, 5361, 5362, 5448, ; a *Mediolanum*: 5667, 5880, 6067, 6068. Per un'origine settentrionale depone anche il *cognomen* *Homuncio* (particolarmente diffuso nella Cisalpina) del padre: G. L. Gregori, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, II. *Analisi dei documenti*, Roma, 2000, pp. 36-38, 92.

miles all'indicazione della coorte di appartenenza¹⁹. Per l'omessa specificazione del corpo, vd. sotto (II, 1) ; sull'origine sociale di questi soldati, vd. sotto (II, 6).

Per la tipologia del supporto, l'onomastica (completa per i due soldati) al nominativo, il formulario e la paleografia, peraltro poco professionale ed anche per l'appartenenza al sepolcreto Salario, la datazione delle due iscrizioni non dovrebbe essere posteriore alla metà del I sec. d.C.

6) Lastra marmorea a rettangolo posato con cornice modanata, mancante a destra. 30 x (27,6) x 5. Provenienza ignota. Sembra abbia fatto parte della Collezione Gorga anche se non individuabile nell'elenco dei materiali archeologici redatto e pubblicato in funzione della loro definitiva acquisizione (1950) da parte dello Stato italiano²⁰. Si conserva nel Mag. Epigr. del Mus. Naz. Rom., inv. 255273, Neg. Univ. 13098. Fig. 7.



P. Valeriu[s P(ubli) f(ilius) ---]

Alba Cr[---]

mil(es) coh(ortis) III[I?] pr(aetoriae) ((centuria) ---),

mil(itauit) an(nis) VIII, u[ix(it) an(nis) ---],

5 *P(ublius) Valerius P(ubli) [f(ilius) ---]*

fratri b(ene) m(erenti) [fecit].

¹⁹ Gli indici del Jory non registrano nessun altro caso di *miles*, *milis*, *milex*, o *mil.* in posizione analoga, cioè dopo l'indicazione della coorte. Il confronto più prossimo è dato da *CIL*, VI, 3461: *M. Cornelius M. f. Empt/or a cohorte VIII uete/ranus* (così penso di correggere le rr. 2-3 dove è tradito: *Empicra cohorte*). Ma vd. anche sotto al nr. 15.

²⁰ *Collezioni Gorga. Raccolte archeologiche e artistiche*, Roma, 1948. Sulla storia, la composizione e la disastrosa dispersione di questa immensa raccolta (si parla di circa 150 mila pezzi) caratterizzata dalla totale assenza di ogni documentazione di provenienza, si veda ora *La Collezione Gorga*, a cura di M. Barbera, Milano, 1999, con il contributo (pp. 159-169) di R. Friggeri sulle iscrizioni lapidee.

1 per ragioni di spazio, oltre al patronimico, deve essere caduta in lacuna anche la tribù²¹. 2 integrazione più probabile *Cr[escens]*, ma altre non sono escluse; ingannevole la traccia di lettera che sembra di vedere in margine di frattura dopo la R. 3 la soprallineatura del numerale sembra estendersi oltre le tre unità visibili.

Essendo andata perduta la tribù, resta incerto se il soldato fosse originario da *Alba Fucens* (*Fabia*), *Alba Pompeia* (*Camilia*) o anche *Alba Heluorum* (*Voltinia*)²². Non aiuta il gentilizio, troppo comune²³. La probabilità maggiore è forse per *Alba Fucens*.

Per il supporto, la formula onomastica e la paleografia ritengo che l'iscrizione appartenga circa alla metà del I sec.

7) Lastra marmorea fratta da ogni lato meno in basso dove resta parte della cornice costituita da un solco rettilineo inciso e da una linea di fogliette schematizzate orientate a sinistra; forse parte di una tabella ansata o pseudoansata. (8,2) x 10 x 2,9; lett. 1-1,2). Proveniente dalla via Prenestina presso Tor de' Schiavi (Suburbium V-W 23). Mag. Epigr. del Mus. Naz. Rom., inv. 125363. Neg. Univ. 1725. Fig. 8.

 [de] suo, filio ((centuriont)) +[- c.16 -]
 [ch]ort(is) V̄ pr(aetoriae) [uix(it) an(nis) --- mil(itauit) an(nis) ---]

1 La sigla per *centurio* è certa; in margine di frattura residuo verticale di lettera non ben decifrabile. 2 *chortis* piuttosto che *cohortis* per ragioni di spazio.

Superiormente doveva essere il nome di chi (padre, madre o entrambi) aveva provveduto alla sepoltura del militare, verosimilmente in colombario per la tipologia e la decorazione della lastrina.

²¹ Per la sequenza patronimico, tribù, *origo*, *cognomen*, invece che patronimico, tribù, *cognomen*, *origo*: G. Forni, « L'anagrafia del soldato e del veterano », in *Actes VIF Congr. int. épigr. grecque et latine*, cit. (nt. 1), pp. 213 e 219 (Id., *Esercito e marina di Roma antica. Raccolta di contributi*, Stuttgart, 1992 (Mavors, 5), pp. 188, 194).

²² Su *Alba Fucens* e le sue iscrizioni: M. Buonocore, « Nuovi documenti epigrafici abruzzesi », *St. Rom.*, 30, 1982, pp. 361 sgg. (Id., *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, L'Aquila, 2002, I, pp. 349-357); Id., « Considerazioni sulle iscrizioni latine di Alba Fucens », *ZPE*, 52, 1983, pp. 183-198 (Id., *L'Abruzzo, cit.*, II, pp. 707-726). Pretoriani: *CIL*, VI, 2517; 32515 b, 19; 32520a, I, 38; 32520a, II, 12; *CIL*, IX, 3922, 3923. Per *Alba Pompeia*: S. Giorcelli Bersani, in *Suppl. It.*, n. s., 17, Roma, 1999, pp. 37-117. Pretoriani: *CIL*, VI, 2413, cfr. 32529, 2620, 2649. Su *Alba Heluorum*: *CIL*, XII, p. 336 sg.; *Diz. Epigr.*, I, 1895, p. 385; R. Lauxerois, *Le Bas-Vivarais à l'époque romaine. Recherches sur la cité d'Alba*, Paris, 1983; J. Gascou, « Duumvirat, quattuorvirat et statut dans les cités de Gaule Narbonnaise », in *Epigrafia. Actes du Colloque en mémoire de Attilio Degrossi* (CEFR, 143), Roma, 1991, p. 560, nt. 47. Nessun pretoriano noto; si conoscono invece legionari: *CIL*, XIII, 8055, 8056, *AE*, 1929, 190, 198.

²³ *Valerii* ad *Alba Fucens*: *Eph. Epigr.*, VIII, 183, 189; ad *Alba Pompeia*: *Suppl. It.*, n. s., 17, 1999, pp. 37 sgg., nr. 5, 36, 37; ad *Alba Heluorum*: *CIL*, XII, 2676, 2690, 2708, 2712.



Resta incerto cosa ci fosse nella prima riga dopo l'indicazione del centurionato. Su ciò vd. oltre (II, 4).

I sec. d.C.

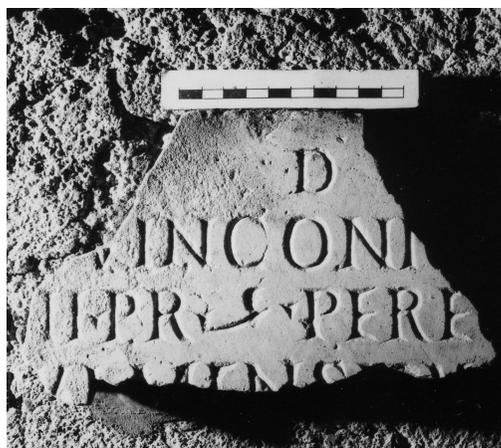
8) Lastra marmorea quadrangolare, da un lato (a) scheggiata ai margini e iscritta senza alcun elemento d'incorniciatura, dall'altro (b) lavorata a rilievo come elemento di soffitto a cassettoni con ramoscelli e fiori entro quadrati e rombi e con triangoli di risulta (24 x 24 x 3,2 ; lett. 2,4-1,1). Provenienza ignota. Si conserva nel Mag. Epigr. del Mus. Naz. Rom., inv. 124725. Neg. Univ. 248 e immagine digitale. Figg. 9, 10.



D(is) M(anibus) s(acrum).
Atteio Donato
filio dulciss(imo)
Atteius Vitalis,
 5 *mil(es) coh(ortis) VII pr(aetoriae), pater.*

Gli *Atteii* non sono molto numerosi a Roma²⁴. È chiaro che è l'iscrizione a riutilizzare il lacunare e non viceversa. Il secondo è verosimilmente databile in età augustea o comunque giulio-claudia²⁵. Per l'onomastica (assenza di prenome) e la paleografia, la prima dovrebbe essere della fine del II sec. ; il soldato dovette comunque essere reclutato anteriormente alla riforma severiana del pretorio ; vd. anche sotto (II, 6).

9) Lastra marmorea priva di corniciatura, fratta da ogni lato meno, per un tratto, superiormente (12,5) x (20) x 1,5. Trovata in luogo non suo verosimilmente nel *Coemeterium Maius* sulla via Nomentana (Urbs S 30), ove si conserva murata nella parete sinistra della scala di accesso. Neg. Univ. 12196. Fig. 11.



D(is) [M(anibus)].
 [-?] *Quinconio* [---, *mil(iti) coh(ortis)*]
VII pr(aetoriae) ((centuria)) Pereg[rini, uixit annis]
 [X?] *XI, mensib[us] ---*

²⁴ Sette attestazioni negli indici di *CIL VI*. Aggiungere almeno *Not. Sc.*, 1916, p. 98, nr. 19 e *Bull. Com.*, 1923, p. 69, nr. 7.

²⁵ Ringrazio il collega ed amico Patrizio Pensabene che, con la sua competenza, mi ha confermato in questa datazione alta ; per confronti pertinenti vd. Id., « Elementi architettonici della casa di Augusto sul Palatino », *Röm. Mitt.*, 104, 1997, pp. 169 nr. 29, 177 fig. 23, 181 sg., 187 sg., tav. 23 1-3, con la bibliografia ivi citata.

2 piccolo resto dell'iniziale del gentilizio in margine di frattura ; il nome è dunque *Ouinconius* e non *Vinconius*²⁶.

Sulla *centuria Peregrini*, in virtù della quale (vd. anche la paleografia) ritengo che sia probabile una datazione nella prima metà del III sec., vd. oltre (II, 5). Sul problema dell'area di provenienza e sul ritrovamento in catacomba, vd. sotto (II, 3 e II, 7).

10) Stele marmorea con pseudocentatura e pseudoacroteri, rotta superiormente e in basso, scheggiata lateralmente. 25 x (27) x 2,4 ; lett. 3,2-2. Coroncina vittata in alto con foro al centro lasciato dal compasso. Linee guida. Retro liscio con cavità al centro. Provenienza ignota. Considerata parte della Collezione Gorga anche se, come la nr. 6, non è individuabile nell'elenco ufficiale che ne è stato redatto. Mag. Epigr. del Mus. Naz. Rom., inv. 255190. Neg. Univ. 13159. Fig. 12.



D(is) M(anibus).
L(ucio) Spedio L(uci) f(ilio)
Scaptia Seuro

- 5 *Flor(entia), mil(iti) co^rh^o(rtis)*
VII p^rr^o(aetoriae) ((centuria)) Maximi=
ni, fecit G(aius) Vi=
bius Super
commanipu=
lari b(ene) m(erenti).

²⁶ Per *Ouinconius* : Schulze, *Eigennamen*, p. 38. Per un'eventuale derivazione del nome da *ouis* gallico : Forier, *art. cit.* (nt. 16), pp. 516 e 534. Per *Vinconius*, vd. ora *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum*, composuit et correxit B. Lörincz, IV, Wien, 2002, p. 171.

4 II; 6 PP sulla lastra; in entrambi i casi per scarsa perizia del lapicida, riscontrabile in tutto il testo.

Defunto e dedicante non sono altrimenti conosciuti²⁷, mentre mi sembra verosimile l'identificazione del *Maximinus* di cui il defunto fu agli ordini²⁸ con il centurione di egual nome e della stessa coorte VII che compare altrove (vd. sotto II, 5).

Ne consegue una datazione intorno alla metà del II sec.

11) Urna cineraria marmorea circolare priva di coperchio spezzata così che ne resta solo la fronte con zoccolo modanato e tabula ad anse trapezoidali contornata a rilievo. 26 x 28 (diam.); lett. 1,3-1. L'iscrizione è distribuita in parte nella tabella (anse e margine inferiore compresi) in parte sullo zoccolo. Provenienza ignota. Si conserva nella Sala delle Urne del Mus. Naz. Rom., inv. 59849. Neg. Univ. 3934. Fig. 13.



M(arcus) Selvinius Ius =
tinus, mil(es) coh(ortis) VII
pr(aetoriae) P(iae) V(indicis) du«p(licarius)» ((centuria)) Romul(i),
uixit ann(is) XXXII, mil(itaui) ann(is) XVII;

- 5 *Veracius Proui* =
ncialis, eq(ues) sing(ularis),
fratri et Statia Athen =
odora coniugi b(ene) m(erenti).

²⁷ 16 *Spedit* di cui 10 *Lucii* o *Lucii liberti* in *CILVI* (sul *nomen* vd. Schulze, *Eigennamen*, p. 236). Numerosissimi i *Vibii*.

²⁸ Forse anche il dedicante, ma non è detto, perché si sa che il senso di *commanipularis* tende ad evolversi da compagno di manipolo a genericamente commilitone: *Theis. Ling. Lat.*, II, 1911, col. 1821; vd. anche Makhlayuk, *art. cit.* (nt. 5).

3 *DVP* per emendamento di precedente *DVC*.

Il gentilizio diverso del dedicante ripropone l'interrogativo se la qualifica di *frater* vada qui intesa in senso proprio o come amico fraterno, accezione particolarmente diffusa in ambito militare²⁹. Si tratta in entrambi i casi di gentilizi poco diffusi che rimandano preferibilmente alle province gallico-germaniche³⁰. È probabile invece un radicamento romano della donna, verosimilmente una *liberta*, che ha gentilizio italico e *cognomen* greco (vd. sotto II, 6). *Veracius* è certamente un *equus singularis Augusti*, anche se omette l'ultima parte della qualifica³¹.

Credo che anche in questo caso la datazione (tra Elagabalo e Severo Alessandro) sia agevolmente ricavabile dal nome del centurione ai cui ordini *Seluinus* militò nella *cohors VII Pia Vindex* (vd. sotto II, 5).

12) Cippo di travertino mancante da ogni lato (poco a destra). (65) x (40) x 6. Trovato fra la terra del *Coemeterium Maius* sulla via Nomentana (Urbs S 30) ed ivi conservato sulla parete destra della prima scala di accesso a destra. Neg. Univ. 12222. Fig. 14.

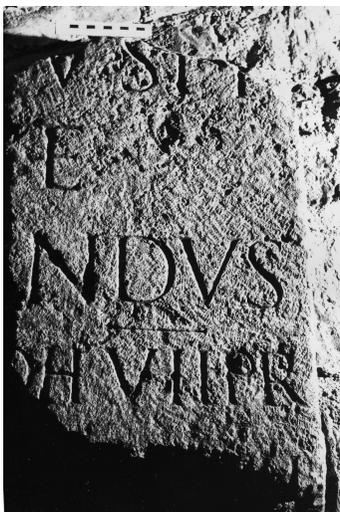
[- c.4 -]ius P. f. (ilius)
 [S]te(latina)
 [- c.5 -]ndus,
 [- c.5 -]oh(ortis) VII pr(aetoriae),
 5 [- c.12 -]II
 ----- ?

1 *P(ubli)* senz'altro da preferire a *T(it)* per la distanza dall'abbreviazione che segue. 2 conservata l'estremità destra della barra superiore della T. 3 se l'impaginazione era perfettamente assiale, il *cognomen* doveva avere circa 9 lettere come *Seruandus* (meno probabile *Soluendus*); numerose le possibilità con 8

²⁹ J. Képartová, « Frater in Militärschriften. Bruder oder Freund ? », *List. Filol.*, 109, 1986, pp. 11-14.

³⁰ *Seluinus* manca in Solin-Salomies, *Repertorium*², ma si veda *Siluinus* (Schulze, *Eigennamen*, p. 371 e *Onomasticon Provinciarum*, cit. [nt. 26], p. 82 sg.; qui con 8 attestazioni in *Gallia Belgica cum duobus Germaniis*, 2 nella *Gallia Narbonensis*, 1 nella *Lugdunensis*, 1 in *Pannonia*). Per *Veracius* vd. Schulze, *Eigennamen*, pp. 131 nt. 4 e 379 nt. 2 con richiamo di *Verax* nipote del batavo *Civilis* e *Onomasticon Provinciarum*, cit., p. 156 (1 attestazione in *Italia*, 1 in *Pannonia*, 1 in *Dacia*). Significativo anche il *cognomen* *Provincialis* di *Veracius* sul cui uso, tra i pretoriani però vd. M. Durry, *Les cohortes prétoriennes*, Paris, 1938 (rist. 1968) (*BEFAR*, 146) p. 254. Su *Siluinus* e *Verax* (da cui *Veracius*) vd. anche M. Dondin Payre, « L'onomastique dans les cités de Gaule centrale », in *Noms*, cit. (nt. 16) p. 302; M.-Th. Raepsaet-Charlier, « Caractéristiques et particularités de l'onomastique trévière », *ibid.*, pp. 362, 388; Ead., « Onomastique et romanisation. Éléments d'une comparaison entre les provinces de Gaule Belgique et de Germanie inférieure », *ibid.*, pp. 450 e 460.

³¹ *Equites singulares Augusti* con *cognomen* *Provincialis*, di cui non si conosce il gentilizio in M. Speidel, *Die Denkmäler der Kaiserreiter. Equites singulares Augusti*, Köln-Bonn, 1994, p. 150, nr. 151 e p. 398, nr. 733; nessuno dei due è però identificabile con il nostro.



lettere³². 4 all'inizio di questa riga potevano stare sia la qualifica (*miles*, *optio* o altra), sia, potendo questa anche essere posposta alla menzione della coorte³³, il nome della città di provenienza (*Horta*?, *Nepet*?; il nome di altre città nella *Stellatina* avrebbe dovuto essere abbreviato³⁴). 5 residuo di notazione numerica relativa agli anni di età o di servizio; impossibile sapere se precedesse l'indicazione della *centuria*.

La tipologia del supporto, il materiale, il formulario con l'onomastica estesa del defunto al nominativo, comportano una datazione al I sec. d.C., probabilmente ancora nella prima metà.

Sul ritrovamento in catacomba, vd. sotto (II, 7).

13) Lastra marmorea a rettangolo posato. 18,5 x 38 x 2,5. Iscritta su entrambe le facce (a, b) prive di elementi d'incorniciatura. Provenienza ignota. Mag. Epigr. del Museo Naz. Rom., inv. 30369.

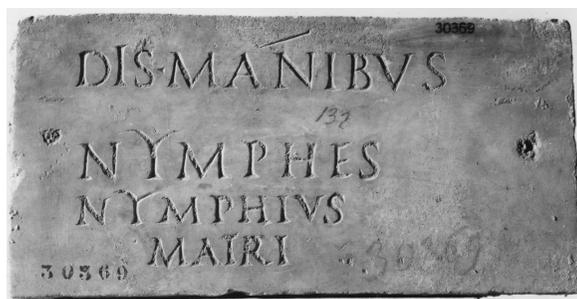
Sulla faccia *a*, che sembra quella usata per prima (notare che gli spigoli da questo lato sono accuratamente eseguiti) si legge (neg. Univ. 637. Fig. 15) :

*Dis Mánibus
Nymphes ;
Nymphius
matri.*

³² Solin-Salomies, *Repertorium*², p. 447.

³³ Per casi di posposizione vd. sopra al nr. 6 e sotto al nr. 15.

³⁴ Erano nella *Stellatina* anche *Beneuentum*, *Meuaniola*, *Vruinum Hortense*, *Vruinum Metaurense*, *Capena*, *Cortona*, *Ferentinum*, *Grauisca*, *Tarquinia*, *Tuscania*, *Forum Liui*.



Si tratta verosimilmente di due schiavi i cui nomi (soprattutto *Nymphe*) sono ben attestati a Roma, in particolare nel I/II sec.³⁵ Per il supporto, l'onomastica e la paleografia (notare il grande apice e le Y sopra il modulo) daterei l'iscrizione nella seconda metà del I sec.

Sulla faccia *b* (lett. 2,8-2,2), incrostata di malta per reimpiego dopo il suo riuso epigrafico e scheggiata negli spigoli superiore e sinistro (neg. Univ. 636. Fig. 16) :



M(arcus) Valerius Alpinus
miles cho(rtis) IIX pr(aetoriae)
 ((centuria)) *Sili* ; *p(ater ?)* et *m(ater ?)*.

In basso a sinistra : uccellino ?

Personaggio altrimenti sconosciuto, come pure il centurione *Silius* al cui comando militò. Nessuna indicazione, né biometrica né sulla sua origine, tranne quella, per sua natura incerta, ricavabile dal *cognomen* geografico³⁶. Non so proporre altra soluzione, peraltro non priva di confronti, per le sigle finali³⁷.

³⁵ Solin, *Personennamen*², pp. 434 e 1034.

³⁶ Nota però Kajanto (*Cognomina*, p. 195) che 24 delle 34 attestazioni da lui raccolte provengono dai volumi III, V, XIII del *CIL* ; vd. ora anche *Onomasticon*, cit. (nt. 26), I, Budapest, 1994, p. 83. Sulle origini alpine di senatori includenti questo *cognomen* nella loro formula onomastica : G. Alföldy, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina*, Stuttgart, 1999 (HABES, 30), pp. 303 e 330 sg.

³⁷ Ad es. *CIL*, VI, 35631 dove nelle ultime due righe crederei che si debba leggere (nessuna interpretazione né da parte del primo editore né in *CIL*) : *f(iliae) p(ater) et / m(ater) f(ecerunt)*. Nel nostro caso, dopo aver tolto la malta che copriva la parte finale dell'ultima riga, posso assi-

Per le forme grafiche trascurate (comprendenti P con occhiello piccolo e chiuso ed E di tipo capitale posato insieme con una di tipo corsivo) ed inoltre, per la compresenza di interpunti e di grandi foglie peduncolate d'edera, daterei l'iscrizione almeno nel tardo II sec.

14) Lastra marmorea lacunosa su tutti i lati. (14) x (17) x 3 ; lett. 2,7-2,5. Provenienza ignota. Mag. Epigr. del Mus. Naz. Rom., inv. 60050. Neg. Univ. 2005. Fig. 17.



 [---]o[rato], e[q(uiti)]
 [co]h(ortis) VIII pr(aetoriae) Cō[m(modianae) ?]
 [((centuria)) Qui]nquenn(alis), ui[x(it)]
 [an(nis) ---, mil(itauit) an(nis) ---]+++[---]
 ----- ?

1 in. finale di un *cognomen* come *Honoratus*, *Exoratus* o altro³⁸. 2 in. traccia della H, non visibile sulla foto, in margine di frattura. 2 ex. sull'integrazione proposta, che ritengo molto probabile, si veda quanto dico più avanti (II, 2). 3 in. non conosco altro nome che questo, peraltro rarissimo, che si adatti ai residui sul marmo³⁹. 4 ex. sul margine di frattura inferiore minimi resti di

curare che non c'era sotto una E, come mi era sembrato possibile. Le dediche da parte di *pater et mater*, in scrittura più o meno estesa, sono del resto comuni vd. *CIL*, VI, *index verb.*, p. 4478. Nonostante la grande edera che segue (vd. infatti anche dopo *et*) escludo che la P sia abbreviazione del *cognomen* del centurione.

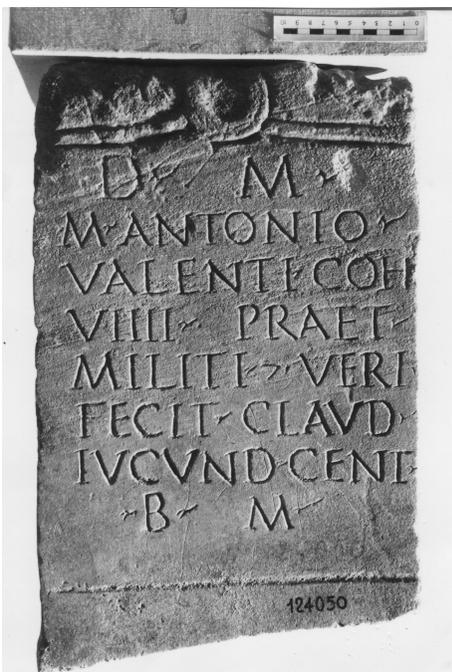
³⁸ Elenco di altre possibilità teoriche in Solin-Salomies, *Repertorium*², p. 471.

³⁹ Kajanto, *Cognomina*, p. 220 registra solo l'occorrenza, relativa ad uno schiavo, di *CIL*, X, 8190.

lettere con tratti orizzontali che, in quanto non possono appartenere all'indicazione degli anni di vita, è probabile che abbiano fatto parte del nome del dedicante.

È noto che le coorti pretorie erano *equitatae*, erano dotate cioè di un certo numero di cavalieri e che questi erano inclusi nelle centurie⁴⁰. Se l'integrazione proposta a 2 è corretta (vd. anche oltre II, 2), è molto probabile che il nostro sia morto negli ultimi mesi del 192.

15) Stele marmorea, forse in origine timpanata o centinata con acroteri, ma ora lacunosa superiormente e inferiormente. Campo epigrafico delimitato superiormente da corona vittata di rozzissima esecuzione e inferiormente da profondo solco rettilineo. Rilavorata sul retro con parziale riduzione dello spessore e modanatura sul lato lungo di sinistra. (44,5) x 28,5 x 6/4 ; lett. 3-2. La scheda inventariale la dice proveniente da via Marsala senza precisare il luogo e la data del ritrovamento (Urbs Q-R 25 ; *Carta Arch. Roma*, III, Firenze, 1977, quadrante G, pp. 225 sgg.). *Mag. Epigr. del Mus. Naz. Rom.*, inv. 124050. Neg. Univ. 2093. Fig. 18.



D(is) M(anibus).
M(arco) Antonio
Valenti, coh(ortis)
VIII praet(oriae)
 5 *militi, ((centuria)) Veri,*
fecit Claud(ius)
Iucund(us), cent(urio),
b(ene) m(erenti).

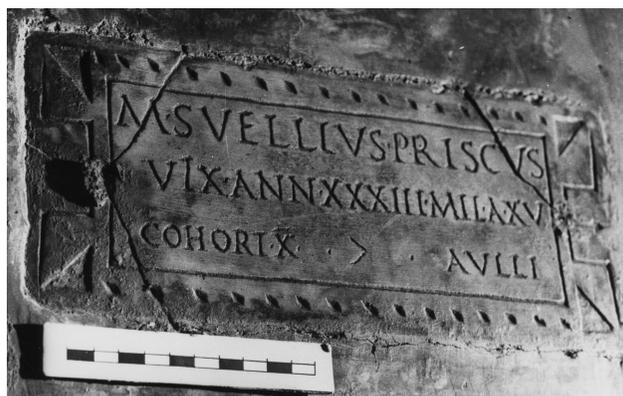
Punti di varia forma anche in fine di riga. Da notare la posposizione di *miles* all'indicazione della coorte per cui vd. anche sopra al nr. 5.

⁴⁰ A. Passerini, *Le coorti pretorie*, Roma, 1939 (rist. 1989), p. 69 sg.

Il soldato è altrimenti sconosciuto. Una *centuria Veri* nella coorte IX è fatta conoscere da altre due iscrizioni urbane, ma non è escluso che abbiamo a che fare con tre centurie diverse di egual nome⁴¹. Nemmeno del centurione dedicante, verosimilmente anch'egli pretoriano (non si sa se nella stessa coorte), si hanno altre sicure testimonianze⁴².

Per il formulario piuttosto scarno, l'omissione del prenome nel dedicante, le forme grafiche e l'esecuzione scadente daterei l'iscrizione almeno al tardo II sec.

16) Lastra marmorea per affissione, a rettangolo posato con pseudoanse trapezoidali (in parte definite con abbassamento del piano, in parte con una linea incisa che riquadra al loro interno i fori di affissione) e con linee di foglioline schematizzate con andamento obliquo verso sinistra sui lati lunghi. 12 x 27 x ?. Campo epigrafico definito da cornice a solco rettilineo semplice. Provenienza ignota. Vista e fotografata nel ristorante Apuleius in via Tempio di Diana 15, sull'Aventino (Urbs O-P 22), affissa a parete. Neg. Univ. 11766. Fig. 19.



M(arcus) Suellius Priscus,
vix(it) ann(is) XXXIII, mil(itauit) a(nnis) XV
cohort(e) X, ((centuria)) Aulli.

2 I longa in *vix(it)*.

Il gentilizio del soldato, di chiara origine centro-italica (da *sus* cfr. *Porcius*) è ben attestato anche nella piena età imperiale, sia come *Suellius*, sia come *Suillius*⁴³. Per la datazione della tabella di cui subito dirò, ritengo probabile

⁴¹ *CIL*, VI, 2713, 2715. Il *cognomen* è comunissimo ed in ogni caso le due iscrizioni sembrano di datazione diversa tra loro e forse anche rispetto alla nostra.

⁴² Una *centuria Claudi* nella coorte X in *CIL*, VI, 2735 (III sec.).

⁴³ Schulze, *Eigennamen*, pp. 213–215. Per una possibile origine umbra dei *Suillii* senatorii che Claudio elevò al patriziato vd. A. Tortoriello, *I fasti consolari degli anni di Claudio*, Roma, 2004 (*Mem. Ac. Linc.*, s. IX, 17, 3), in part. pp. 570 sgg.

che la denominazione della centuria sia stata indicata piuttosto con il gentilizio (*Aullius*) che con il *cognomen* (*Aullus*) del centurione (vd. anche II, 5e)⁴⁴. Omessi patronimico, tribù ed *origo*. Come nel nr. 5 non è indicato, dopo la coorte, il corpo di appartenenza. Su questo torno più avanti (II, 1).

Fondamentali per la datazione sono in questo caso la tipologia della tabella ansata e la sua decorazione. Il miglior confronto è dato dalla tabella di *Inuentus Tauri Statili seruus* dal sepolcro degli *Statilii*, dove *Taurus Statilius* deve essere inteso come *T. Statilius Taurus Coruinus* cos. 45 d.C.⁴⁵ Credo che anche questa tabella sia da porre intorno alla metà del I sec.

17) Cippo di travertino con margini modanati, mancante sopra e sotto e scheggiato superficialmente a sinistra. (41) x 41 x 14,5. Provenienza ignota. Mag. Epigr. del Mus. Naz. Rom., inv. 226142. Neg. Univ. 13194. Fig. 20.



⁴⁴ Vd. anche sotto (II, 5). Significativa la distribuzione delle testimonianze del gentilizio *Aullius*: *CIL*, IX, 6320 = *ILS*, 7330 (*Sulmo*); *Suppl. It.*, n.s., 22, p. 102sg. nr. 103 (*Sulmo*); *AE*, 1977, 182 (*Fidena*, ma di un *Q. Aullius P.f. Cor. Camars*); *AE*, 1983, 371 (*Fanum*). A Roma: *AE*, 1974, 42. *Aullus*, *cognomen*: A. Ambrogio, S. Panciera, in *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 7, 1, Roma, 1984, p. 172, V, 28r (manca in *AE*).

⁴⁵ M. L. Caldelli, C. Ricci, *Monumentum familiae Statiliorum. Un riesame*, Roma, 1999 (Libitina, 1), pp. 48 e 122 nr. 397 con fig. 178 (l'iscrizione è *CIL*, VI, 6604). Altri confronti in M. Buonocore, *Schiavi e liberti dei Volusii Saturnini*, Roma, 1984, in part. alle figg. 141 (p. 154 nr. 133), 143 (p. 179, nr. 177), 145 (pp. 98-99 nr. 52), 146 (p. 175 nr. 170). Si vedano ora anche i due volumi fin qui pubblicati di *Supplementa Italica-Imagines* come supplementi fotografici a *CIL* VI.

 [m]il(es) coh(ortis) X
 [p]r(aetoriae) ((centuria)) Comini,
 milit(auit) (!) an(nis) XVIII,
 uixit
 5 ann(is) XXXV;
 t(estamento) p(oni) i(ussit).

3 in. MILT pro MILIT con errore di omissione che si riscontra anche altrove⁴⁶.

Perduti il nome e, verosimilmente, anche l'origine del pretoriano, resta il nome del comandante della coorte X in cui militò, indicato qui, come credo, con il gentilizio (Cominius) poiché un *cognomen* Cominus non si conosce ed un'abbreviazione di Cominianus appare improbabile. Una ((centuria)) Comini appare in una lista di congedati dal pretorio nel 136; quindi arruolati nel 119/20, però entro la coorte VII⁴⁷.

Per tipologia del supporto, il materiale e il formulario (con *t. p. i.* alla fine e probabilmente il nome al nominativo), il nostro cippo è comunque databile nella seconda metà del I o al più nei primi decenni del II sec.⁴⁸

18) Lastra marmorea mancante a sinistra. 30 x (17,5) x 2,7; lett. 5-3,8. Nota già nel 1888, quando ne fu fatto un calco cartaceo, fu verosimilmente trovata nella scavo della Catacomba di S. Ippolito sulla via Tiburtina, dove si conserva affissa alla parete di un ambiente in fondo alla scala d'accesso (Urbs S 27). Non è in CILVI. Fu invece pubblicata come cristiana in ICUR, 20202. Neg. Univ. 12263. Fig. 21.

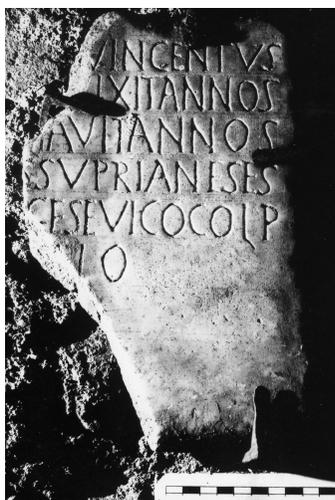
Così in ICUR :

VINCENTVS
 VIXIT ANNOS
 miLIAVIT ANNOS
 ...S SVPRIANESES
 ...CES E VICO COLP
 ...N O

⁴⁶ CIL, VI, 2905 cfr. p. 3377; 3270; 37213 = ILS, 2044; 37250. Vd. anche nr. seg.

⁴⁷ CIL, VI, 32515 fr. b, r. 34. Un Cominius Maximus, euocatus cohortis X urbanae in CIL, VI, 2870 cfr. pp. 3377 = ICUR, I, 1564 vd. anche C. Lega, C. Ricci, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano*, Città del Vaticano, 1997 (Inscriptiones Sanctae Sedis, 3), p. 312, fig. 3.10.3. Un altro Cominius, che finì la sua carriera come *primus pilus bis* alla metà del II sec., fu in precedenza, tra l'altro, centurione della coorte I pretoria.

⁴⁸ Per il formulario M. Clauss, « Zur Datierung stadtrömischer Inschriften. Tituli militum praetorianorum », *Epigraphica*, 35, 1973, pp. 55-95, in part. 63 sgg. Per i supporti, buoni confronti sono offerti dal sepolcro di Ponte Milvio per cui si veda il contributo di A. Ambrogio, S. Panciera, *cit.* (nt. 44), pp. 158-177.



Leggerci :

- [---] *Vincentus* (?)
 [mil(es) coh(ortis) --- pr(aetoriae)], uixit annos
 [---, mi]ltauit (!) annos
 [---, ciue]s *Suprianeses* (!),
 5 [reg(ione) Serdi]çese, uico Colp=
 [- 1/2 -]+io.

1 escluderei che qui abbiamo solo la parte finale di un *cognomen* più lungo ; poiché d'altronde non conosco alcun altro caso di grafia *Vincentus* pro *Vincentius* mi chiedo se non si debba supporre un nesso di T ed I (il marmo è sbrecciato proprio sopra la barra della T) : *Vincentîus* ? 2 per l'integrazione vd. sotto. 3 *miltauit* pro [mi]ltauit vd. nr. prec. e confronti ivi raccolti. 4 [ciue]s *Suprianeses* pro [ciui]s *Suprianensis* ; *ciues* pro *ciuis* è d'uso frequente, vd. *CIL*, VI, *index uerb.*, p. 1037 ed è verosimile che l'etnico abbia assunto la medesima terminazione per analogia ; frequentissima la caduta di N davanti ad S negli etnici in *-ensis* (vd. anche nella riga seguente). 4-6 per l'integrazione e l'interpretazione di queste righe vd. sotto.

Fin qui non bene capito⁴⁹, ritengo che il documento vada inserito in quella serie d'iscrizioni di pretoriani, per lo più balcanici di avanzato III sec., che solevano precisare la loro origine giustapponendo dati diversi di appartenenza (non sempre tutti né sempre nello stesso modo e nello stesso ordine)⁵⁰ come :

⁴⁹ Ritiene difficile riconoscere il luogo di provenienza del soldato anche D. Nuzzo, « Presenze etniche nei cimiteri cristiani del suburbio romano », in *XI Congr. int. epigr. greca e latina*, Atti, II, Roma, 1999, p. 706.

⁵⁰ Lista di origini tra il Danubio e i Balcani, tra i Balcani e l'Egeo e tra il Danubio e l'Egeo in Fol, *op. cit.* (nt. 7), pp. 254-258.

- a) la provincia (es. : *nat(ione) Mysia superiori*, CIL, VI, 2730)
- b) la *ciuitas* (es. : *ciuis Vsdicensis*, CIL, VI, 2807 = 32582)
- c) la *regio* (es. : *reg(ione) Pautaliense*, CIL, VI, 2772 = 32660)
- d) il *pagus* (es. : *pago Iouista*, CIL, VI, 3297)
- e) il *uicus* (es. : *uico Perepro*, CIL, VI, 2730).

Qui la successione pare essere *ciuitas*, *regio*, *uicus*⁵¹. *Ciues Suprianenses* non mi risultano finora altrimenti attestati ed anche il nome del *uicus* che, se l'ultima riga era centrata, sarà stato qualcosa come *Colp[i]cius* o *Colp[i]sius* sembra ignoto, a meno che non sia da identificare con quello del villaggio (κώμη) denominato Κουρπιος da cui provenivano alcuni dei 160 immigrati nel 202 a *Pizos* nel territorio di *Augusta Traiana*, quando vi fu costituito un *emporium*⁵². Credo sia invece riconoscibile come quella di *Serdica* (Sofia) la *regio* : non vedo altra possibilità d'integrazione. [*Serdi]cense* sta evidentemente per [*Serdi]cense* cfr. *reg. Scodrihese* (CIL, VI, 2698) e *Ratiarese* (CIL, VI, 2730⁵³). Altri pretoriani dalla *regio Serdicensis* sono noti da CIL, VI, 2605 e 2819 = 32567⁵⁴. Ne consegue che anche la nuova *ciuitas* ed il *uicus* andranno rapportati al medesimo ambito.

Oltre alla provenienza del soldato, anche l'onomastica (*cognomen* di nuova formazione in *-ius*) e la paleografia inducono ad una datazione nel III sec., forse nella seconda metà.

Sul presunto cristianesimo del defunto, vd. sotto (II, 7).

II. Domande

1. Coorti senza indicazione del corpo di appartenenza

Ci sono nel I sec. iscrizioni di soldati, apparentemente tutti delle milizie urbane, dei quali si indica l'inquadramento in una determinata coorte senza

⁵¹ Nessun esatto confronto, ma si veda ad esempio, con sostituzione della *provincia* alla *ciuitas* : CIL, VI, 2730 (*nat. Mysia Superiori, reg. Ratiarese, uico Cirnisco*), 2933 (*Moesia Inferiore, regione Nicopolitana, uico Sapisara*) ; con l'inclusione anche del *pagus*, 37213 (*nat. Pannon., pede Sirmese, pago Martio, uico Budalia*).

⁵² I.G.Bulg., III, 2, 1690 c, cfr. V, 5601, rr. 34-39 (con bibliografia) ; villaggio altrimenti ignoto e di ubicazione sconosciuta (cfr. p. 116 : *situm uicorum, e quibus incolae uenerunt, ignoramus*). V. Velkov, « Le village dans la province romaine de Thrace. La documentation épigraphique », in *L'epigrafia del villaggio*, Faenza, 1993 (Epigrafia e Antichità, 12), p. 178 sg. (ivi, a pp. 185-187 una lista completa dei *uici* della Tracia romana).

⁵³ L'iscrizione è stata ritrovata a Livorno (M. C. Parra, « Una stele di Roma ritrovata a Livorno », in *Studi per Enrico Fiumi*, Pisa, 1979, pp. 121-139) e datata in anni prossimi al regno di Filippo l'Arabo.

⁵⁴ Su *Serdica* e il suo territorio : R. F. Hoddinott, *Bulgaria in Antiquity. An Archaeological Introduction*, London, 1975, pp. 169-178 ; A. Frova, « *Serdica* », in *The Princ. Enc. of Class. Sites*, Princeton, 1976, p. 828 sg. ; C. M. Danov, « Philippopolis, Serdica, Odessos. Zur Geschichte und Kultur der Bedeutendsten Städte Thrakiens von Alexander d. Gr. bis Justinian », in *ANRW*, 2, 7, 1, 1979, pp. 267-280. Secondo B. Gerov (*Landownership in Roman Thracia and Moesia, 1st-3th Century*, Amsterdam, 1988, p. 164) la vera *regio Serdicensis*, territorio originario della città, sarebbe stata limitata ad una diecina di Km. intorno ad essa.

precisarne però il corpo d'appartenenza. In tal caso, quando il numero della coorte non sia superiore a sette⁵⁵, ci si può chiedere se si tratti di pretoriani o di vigili; quando invece il numero sia superiore a nove, l'incertezza è tra pretoriani e urbanici, nel periodo almeno in cui le coorti pretorie furono aumentate di numero⁵⁶.

In realtà nel primo caso l'incertezza, più teorica che pratica, può essere spesso facilmente dissipata non fosse altro perché la formula onomastica di un vigile, in quanto liberto o anche *Latinus Iunianus*, eventualmente beneficiato dopo sei o tre anni di servizio dalla *lex Visellia*, non poteva essere la stessa di un pretoriano⁵⁷.

Vista la almeno parziale sovrapposibilità delle aree di reclutamento di pretoriani e urbanici nello stesso periodo, il dubbio può invece restare nel caso dei numeri alti, a meno che non si riesca a dimostrare che il servizio fu prestato in anni in cui esistevano, con quel numero, soltanto coorti urbane.

Nelle iscrizioni che qui si pubblicano non è indicato il corpo di appartenenza in due casi: per la *cohors III* dell'iscr. nr. 5 e per la *cohors X* dell'iscr. nr. 16.

Non avrei dubbi sul fatto che la *cohors III* debba intendersi come pretoria: lo dicono chiaramente l'onomastica, completa di patronimico, e la tribù dei due soldati.

Irrisolvibile con certezza invece, a mio avviso, il caso presentato dal soldato dell'iscr. nr. 16, poiché, se è giusta la datazione che ne propongo circa alla metà del I sec., esiste almeno la possibilità che nel suo periodo di servizio si siano avute tanto una *cohors X praetoria* quanto una *cohors X urbana*. Si discute su quando il numero delle coorti pretorie fu portato a 12; secondo alcuni già poco dopo il 23 quando, per Tacito, esse erano ancora 9; secondo altri un po' più tardi (fra il 29 e il 31 o fra il 37 ed il 47, periodo per il quale il racconto di Tacito è incompleto o non è disponibile)⁵⁸. Se morto intorno alla metà del I sec., *M. Suellius Priscus* potè dunque essere arruolato quindici anni prima tanto in una coorte urbana quanto in una coorte pretoria. Teoricamente sembrerebbe più facile che si omettesse l'indicazione del corpo quando esisteva una sola coorte X ed era urbana, ma neppure la coesistenza può essere esclusa.

⁵⁵ Ad es. *CIL*, X, 4862 = *ILS*, 2690 = S. Capini, *Molise. Repertorio delle iscrizioni latine*, VII. *Venafnum*, Campobasso, 1999, p. 53 sg. nr. 26, con ampia bibl. (*coh. I*); V, 2506, cfr. *Suppl. It.*, n.s., 15, 1997, p. 62 (*coh. II*); VI, 3643, cfr. p. 3407 (*coh. VI*); VI, 3649 (*coh. VI*).

⁵⁶ Ad es.: *CIL*, VI, 2744 (*coh. X*); VI, 2889 cfr. p. 3377 (*coh. XI*); V, 905 cfr. J. B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, II, Udine, 1992, p. 975 sg., nr. 2853 (*coh. XII*); VI, 3630 (*coh. XII*); *AE*, 1914, 254 (*coh. XII*); *Bull. Com.*, 1915, p. 324 = *Not. Sc.*, 1916, p. 99 nr. 35 (*coh. XII*); *AE*, 1925, 19 (*coh. XII*); *AE*, 1936, 25 (*coh. XII*). Ho dato un elenco di testimonianze di coorti con numero superiore a 12 senza indicazione del corpo di appartenenza in « Una diciannovesima coorte pretoria », *cit.* (nt. 1), p. 17 con nt. 8.

⁵⁷ R. Sablayrolles, *Libertinus miles. Les cohortes de vigiles* (CEFR, 224), Roma, 1996, pp. 26-51.

⁵⁸ Durry, *op. cit.* (nt. 30), pp. 77-80; Passerini, *op. cit.* (nt. 40), pp. 44-58; C. Letta, « Le imagines Caesarum di un praefectus castrorum Aegypti e l'XI coorte pretoria », *Athenaeum*, n.s. 56, 1978, pp. 3-19 (inde *AE*, 1978, 286); S. Panciera, « Una diciannovesima coorte pretoria », *cit.* (nt. 1), p. 116 con nt. 6; L. Keppie, « The Praetorian Guard before Seianus », *Athenaeum*, 84, 1996, pp. 107-111; P. Lelli, « Considerazioni sulla guardia pretoria nel primo secolo », in *Atene e Roma*, 44, 1999, pp. 9-11.

2. All'origine degli epiteti imperiali variabili

Oltre al numero, rientrano nella denominazione delle coorti anche gli epiteti, che esse ricevevano. Si è molto discusso in particolare sull'origine e il significato degli epiteti imperiali variabili e sul ruolo anticipatore che avrebbero avuto al riguardo Domiziano e Commodo⁵⁹. Un ben noto passo di Dione-Sifilino annovera tra i provvedimenti assunti da Commodo nel suo ultimo anno di regno quello dell'attribuzione dell'epiteto di *Commodianae* a tutte le sue truppe⁶⁰. Si è dubitato però dell'attendibilità di questo provvedimento generale e si sono giustificati con provvedimenti speciali, o sono stati messi in dubbio, alcuni casi specifici⁶¹. Nessun caso noto, comunque, di coorte pretoria, urbana o dei vigili detta *Commodiana*.

Ma si veda ora il frammento edito sopra con il nr. 14, parte dell'iscrizione sepolcrale di un *equus* della coorte VIII, dove propongo di vedere nelle due lettere che seguono *pr(aetoriae)* l'inizio di questo epiteto. Che qui ci debba essere parte della denominazione della coorte non mi sembra dubbio, perché, se questa non ci fosse, dovrebbe seguire l'indicazione della centuria d'appartenenza (sempre indicata anche per i cavalieri) che invece troviamo alla riga successiva. Non mi pare d'altronde che ci sia alternativa valida a *Co[m(modianae)]*, che si adatta del resto perfettamente alla lacuna⁶².

Ciò rafforza la posizione di chi, come da ultimo Michael P. Speidel, ritiene (facendo leva anche su nuova lettura di un controverso testo di *Dura Europos*) che si debba ridare fiducia alla notizia di Dione Sifilino⁶³. Forse l'epiteto fu effettivamente esteso a tutte le truppe e la scarsità delle testimonianze pervenute sarà dovuta principalmente al breve periodo che intercorse fra la decisione

⁵⁹G. M. Bersanetti, « I soprannomi imperiali variabili negli auxilia dell'esercito romano », *Athenaeum*, n.s. 18, 1940, pp. 105-135 ; Id., « Sui soprannomi imperiali variabili delle legioni », *Athenaeum*, n. s. 21, 1943, pp. 79-91 ; J. Fitz, *Honorific Titles of Roman Military Units in the 3rd Century*, Budapest-Bonn, 1983, pp. 29-31, p. 278.

⁶⁰ Cass. Dio, 72, 15, 2 : καὶ στρατόπεδα Κομμοδιανᾶ... καλεῖσθαι προσέταξεν. Tecnicamente *stratopeda* dovrebbero essere le sole legioni, ma ha probabilmente ragione M. P. Speidel, quando ipotizza che con tale termine Cassio Dione si riferisca alle forze militari nel loro complesso : *The Roman Army in Asia Minor*, in *Armies and Frontiers in Roman and Byzantine Anatolia*, Oxford, 1983, pp. 10 sgg. (*Roman Army Studies*, I, Amsterdam, 1984, pp. 276 sgg.) ; Id., « Commodus, the God-Emperor and the Army », *JRS*, 83, 1993, p. 113.

⁶¹*Legio III Augusta* (CIL, VIII, 3163 cfr. p. 1741) ; *legio XXII Primigenia* (CIL, XIII, 6728) ; *cohors II Ulpia equitata* (AE, 1928, 86) ; *classis Africana Commodiana* (*Hist. Aug. Comm.*, 17, 7 ; vd. F. Grosso, *La lotta politica al tempo di Commodo*, Torino, 1964, pp. 435-443, 573 sgg. ; H. Pavis d'Escurac, « Réflexions sur la *classis Africana Commodiana* », in *Mélanges d'histoire ancienne offerts a William Seston*, Paris, 1974, pp. 397-408 ; Y. Le Bohec, « Les marques sur briques et les surnoms de la III^{ème} légion Auguste », *Epigraphica*, 43, 1981, p. 132 sg. ; Fitz, *op. cit.* (nt. 59), p. 31 ; M. Reddé, *Mare nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'Empire romain*, Roma, 1986 (BEFAR, 260), p. 566 sg. Va considerato a parte l'epiteto di *Commoda* attribuito alla *legio VIII Augusta, cum liberata esset nova obsidione* (CIL, XI, 6053) ; raccolta di testimonianze in Fitz, *op. cit.*, (nt. 59), p. 30 sg.

⁶²*Constans, Concors*, attestati, soprattutto il primo, per le legioni, non sono mai riferiti a milizie urbane.

⁶³Speidel, *art. cit.* (nt. 60), pp. 109-114 ; l'iscrizione è AE, 1928, 86.

imperiale (verosimilmente nel settembre/ottobre del 192) e l'uccisione di Commodo (il 31 dicembre successivo)⁶⁴. Non è il caso di soffermarsi qui sul significato di questa iniziativa da considerare comunque con le altre decisioni contemporanee, tra cui la consacrazione divina dell'imperatore come Commodo-Erocle e la decisione di conferire lo stesso epiteto anche a Roma (rifondata come colonia) e al senato⁶⁵.

3. Sulle aree di reclutamento

Per la storia del reclutamento dei pretoriani (quanto alle aree di provenienza) disponiamo di quattro caposaldi essenziali :

a) La dichiarazione di Tacito, riferita al tempo di Tiberio, secondo cui le tre coorti urbane e le nove pretoriane allora esistenti erano *Etruria ferme Umbriaque delectae aut uetere Latium et coloniis antiquitus Romanis*⁶⁶.

b) Alcuni latercoli militari, rispettivamente di età adrianea, di Antonino Pio e di Marco Aurelio, che mostrano un allargamento del reclutamento, non solo ad altre regioni d'Italia, che resta fonte principale delle reclute, ma anche ad alcune province⁶⁷.

c) Il passo in cui Cassio Dione afferma che, fino alla riforma severiana, il reclutamento dei pretoriani sarebbe avvenuto essenzialmente in Italia, Spagna, Macedonia e Norico⁶⁸.

d) La decisione di Settimio Severo, presa nel 193, di licenziare i pretoriani in servizio e di rimpiazzarli con uomini tratti dalle legioni, il che portò, tranne qualche sporadica eccezione, all'esclusione degli italici dal pretorio⁶⁹.

L'evoluzione generale è chiara ed una sostanziale conferma viene dalla raccolta generale delle *origines* dei pretoriani dei secc. I-III⁷⁰. Restano tuttavia dei problemi. Ad esempio non è del tutto chiaro che cosa intenda Tacito con *coloniae antiquitus Romanae*⁷¹ e c'è il sospetto che già al tempo di Tiberio il bacino di reclutamento fosse più ampio di quello indicato da Tacito⁷². Similmente

⁶⁴ Oltre che, naturalmente, alle perdite normali e a quelle conseguenti alla *damnatio* dell'imperatore.

⁶⁵ Sul significato di queste iscrizioni : Grosso, *op. cit.* (nt. 61), pp. 364-377 ; M. Clauss, *Kaiser und Gott. Herscherkult im römischen Reich*, Stuttgart-Leipzig, 1999, pp. 148-151, 241 sg. ; D. Hekster, *Commodus, an Emperor at the Crossroads*, Amsterdam, 2002 (Dutch. Mon. Anc. Hist. and Arch., 23), in part. pp. 99-111, 135 sg., 167-168.

⁶⁶ Tac., *Ann.*, 4, 5, 3.

⁶⁷ Fondamentali i latercoli *CIL*, VI, 32516 cfr. p. 3320 (del 136), 32519 cfr. p. 3832 (del tempo di Antonino Pio) e 32628 cfr. p. 3339 (del tempo di Marco Aurelio) ; vd. anche *AE*, 1933, 95 (Commodo).

⁶⁸ Cass. Dio, 74, 2, 4 (Boiss., III, p. 326).

⁶⁹ Cass. Dio, 74, 2, 5 (Boiss., III, p. 326).

⁷⁰ Particolarmente accurata quella di Passerini, *op. cit.* (nt. 40), pp. 148-183.

⁷¹ Per Passerini, *op. cit.* (nt. 40), p. 146, nt. 7, « furono certamente quelle fondate in Italia anteriormente al I sec. a.C. ; dobbiamo ritenere esclusa la Gallia Cisalpina giunta al diritto latino solo con la guerra sociale » ; per Keppie, *art. cit.* (nt. 58), p. 118, sono le colonie « founded before the last generation of the Republic ».

⁷² Keppie, *art. cit.* (nt. 58), p. 118.

non è chiaro perché tra le aree di reclutamento indicate da Cassio Dione non figurino alcune province che pure nel II sec. avevano fornito un consistente numero di pretoriani⁷³.

In questa situazione può essere interessante vedere cosa risulti dal nostro campione qualora si incrocino dati cronologici, origini dichiarate e provenienze ricavabili da altri indizi.

Dovrebbero appartenere ancora alla prima metà, o alla metà, del I sec. sei iscrizioni (nrr. 2, 3, 5, 6, 12, 16). Della nr. 16 si è già detto qualcosa: non possiamo essere certi che si tratti di un pretoriano. L'*origo* non è espressa, ma il gentilizio *Suellius/Suillius* rimanda principalmente ad un'area centro-italica che è del tutto coerente con la datazione, tanto che si tratti di un pretoriano, quanto di un urbaniciano. Alla stessa area rinvia forse la nr. 6, in cui *Alba* sarà meglio da intendere come *Alba Fucens* che *Alba Pompeia* o *Heluorum*. La tribù *Stellatina* che fu particolarmente diffusa nella *regio VII* (meno nella *VI*) fa pensare ad un reclutamento in *Etruria*, in primo luogo, o eventualmente in *Umbria*. Passando oltre ai nrr. 2 e 3 che meno risultano utili in questo contesto, di notevole interesse risulta invece la nr. 5. Il gentilizio (*Plinius*) e la tribù (*Oufentina*) rimandano a *Comum* o alla vicina *Mediolanum*. Poiché d'altronde l'iscrizione per vari motivi non dovrebbe essere posteriore alla metà del I sec. d.C. se ne ricava conferma che un'estensione del reclutamento all'Italia settentrionale dovette avvenire abbastanza presto⁷⁴.

Si datano tra la seconda metà del I e tutto il II sec. altre otto iscrizioni (nrr. 4, 7, 8, 10, 13, 14, 15, 17). In un solo caso (nr. 10) è indicata l'*origo* (*Florentia*), che non ci stupisce perché tra I e II sec. l'*Etruria* è tra le regioni italiche che più hanno dato reclute al pretorio⁷⁵. Ad un'area gravitante in prossimità delle Alpi potrebbe rinviare il gentilizio (*Alpinus*) dell'iscrizione nr. 13, databile nel tardo II sec.

⁷³ J. Šašel, « Zur Rekrutierung der Prätorianer », *Historia*, 21, 1972, pp. 474-480 (*Opera Selecta*, Ljubliana, 1992, pp. 379-385) spiega l'omissione di una provincia come la *Pannonia* con il fatto che le prevalenti aree di reclutamento dei pretoriani, considerate pannoniche, potevano in realtà far parte dell'Italia (*Emona*) o del Norico (*Poetouio*, *Carnuntum*, *Sauaria*) e anche altri territori, come la *Liburnia* potevano essere sentiti più come italici che provinciali. (Una conferma dell'appartenenza di *Emona* all'Italia già alla metà del I sec. d.C. viene ora dal cippo confinario pubblicato da M. Šašel Kos, in *Arh. Vest.*, 53, 2002, p. 373-382 e in *Aq. N.*, 73, 2002, coll. 245-260.) Resta però dura da spiegare l'assenza di altre province, tra cui principalmente, la *Narbonensis*.

⁷⁴ Un sintomo è il reclutamento di *Anauni*, sia pure abusivo, testimoniato dalla *tabula Clesiana* *CIL*, V, 5050 r. 30 sg. (agg. bibl. in *Suppl. It.*, n. s., 6, Roma, 1990, pp. 188 sg., 194 sg.). Vd. anche, con altre argomentazioni, Keppie, *art. cit.* (nt. 58), pp. 115 e 118.

⁷⁵ Nelle liste del Passerini indicate a nt. 71 sono 152. Soltanto la *Venetia et Histria* ne ha date di più (163). Seguono con distacco: *Aemilia* (121), *Umbria* (90), *Transpadana* (84), *Latium et Campania* (70), *Sabina et Samnium* (40), *Picenum* (38), *Liguria* (35), *Apulia et Calabria* (29), *Lucania et Bruttii* (13). Ai 20 pretoriani da *Florentia* aggiungere almeno *Rend. Linc.*, s. 8, 31, 1976, p. 2 nr. 4 (omessa in *AE*). Sul contributo della regione vd. anche A. J. Pfiffig, « Der Beitrag Etruriens zur Kaiserheer des 1. und 2. Jahrhunderts », in *Mélanges offerts à Jacques Heurgon* (CEFR, 27), Rome, 1976, II, pp. 805-810.

Sicuramente nel III sec. si datano le rimanenti quattro iscrizioni (nrr. 1, 9, 11, 18). Credo si tratti sempre di provinciali, la cui *origo* può in qualche modo ricavarsi dai nomi. Di stirpe celtica mi sembra probabile che sia l'*Ouinconius* di nr. 9. Si conosce in realtà soltanto un altro personaggio con lo stesso gentilizio, pretoriano anch'esso, e si dice originario da *Bodincomagus*, nome gallo-ligure del centro su cui s'impianò il municipio romano di *Industria* (Monteu da Po, *Regio IX — Liguria*)⁷⁶. Vista la datazione, mi sembra però improbabile che anche in questo caso si tratti di un soldato ligure e penserei piuttosto ad un'origine gallica. Similmente ad area gallico-germanica rimandano i gentilizi *Seluinus* e *Veracius* che compaiono insieme nella nr. 11. Traci sono gli altri due. Già chiari indizi sono forniti in tal senso per la nr. 1 dalla coesistenza del *cognomen Sita* del defunto con quelli (*Mucianus* e *Zinama*) dei *contubernales*. Ma si noti che lo stesso *Mucianus* ricompare, come credo, in altre due iscrizioni, nella prima delle quali figura fra coloro che curano la sepoltura per *Zinama*, a sua volta in qualche modo legato sia con la *Moesia* sia con la *Thracia*⁷⁷. Nella seconda in quanto defunto e qui è inequivocabilmente detto *nat(ione) Thrax*⁷⁸. Dall'associazione di questi tre documenti discende anche la datazione del loro insieme alla fine del regno di Caracalla o poco oltre⁷⁹. *Ciuus Suprianensis* dalla regione di *Serdica* era, secondo la mia nuova lettura, il pretoriano dell'iscrizione nr. 18.

⁷⁶ CIL, VI, 2613 cfr. p. 3969 : P. *Ouinconius P. f. / Pol(lia) Ingenuos, / domo Bodincomagus, / mili(ti) coh(ortis) VI pr(aetoriae) ((centuria)) Andasi, / militauit an(nis) II, uixit an(nis) XXI; / curam egit sepulturae / C. Varius Optatus / commanipularius eius. / In fronte p(edes) II, in agro p(edes) II. Su *Ouinconius* vd. sopra nt. 26. Su *Bodincomagus/Industria* : Plin. *Nat. Hist.*, 3, 16, 122 cfr. Polyb. 2, 16, 12 ; G. Petracco Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, 1981, p. 40, nr. 36 ; G. Cresci Marrone, G. Mennella, E. Zanda, *Industria*, in *Suppl. It.*, n.s., 12, 1994, pp. 33-63.*

⁷⁷ CIL, VI 2638 cfr. p. 3369 : D(is) M(anibus). / Aur(elius) Zinama, libra(rius) trib(uni), [mi]/lex coh(ortis) VII preto(riae), q(ui) [u(i)xit] a(nnis) ---]. / Memor(iam) pon(unt) Aur(elius) Vale(rianus) s et Aur(elius) Zogenes et Aur(elius) M[ucian]/us comm(a)nipu(lari) et cont[ubern(ali) b]ono ; iux(ta) leg(atum) Roma(e) et O[e]/sci Paper(ia) et in re huius Dieti (?) *Serdicensis* D[---]/NI. L'integrazione del nome dell'ultimo dedicante è mia. La lettura dell'ultima parte del testo, quasi per intero, è quella proposta dal Mommsen (*ad CIL*) secondo cui, in rispetto della volontà del defunto, una memoria sepolcrale fu eretta non solo a Roma ma anche ad *Oescus* (*Moesia inf.*, tribù *Papiria*) ed in un suo fondo (*in re huius*) nella regione di *Serdica*, in *Thracia*. Notizie che precisano luogo e data di ritrovamento dell'iscrizione (ora al Mus. Naz. Rom., inv. 72647) si trovano presso A. Negroni, *Alcuni documenti di interesse epigrafico presso l'Archivio di Stato di Roma* (Tesi Prima Scuola di Specializzazione in Archeologia), Roma, a.a. 2002-2003, p. 53, nr. 28.

⁷⁸ CIL, VI, 2461 cfr. p. 3369 : D(is) M(anibus). / M. Aur(elius) Mucianus, / uixit annis XXXV, / nat(ione) Thrax, milit(auit) ann(is) XV in coh(orte) II pr/aet(oria), ((centuria)) Venatoris, Duplarius Iuli/anus heres fe/cit bene merenti.

⁷⁹ Il centurione *Venator* ai cui ordini *Mucianus* militò nella coorte II (vd. nt. prec.) è certamente lo stesso che figura come centurione dei vigili nel 212 (CIL, VI, 1063 cfr. pp. 3071, 3777, 4321) : Sablayrolles, *op. cit.* (nt. 57), p. 601 nr. 100. Propone inoltre di identificarlo con il centurione della *legio II Augusta*, *M. Lollius Venator* (*AE*, 1967, 254), E. Birley, in *Epigraphische Studien*, 4, 1967, pp. 104 sg., 107 = *The Roman Army Papers 1929-1986*, Amsterdam, 1988 (Mavors, 4), pp. 252 sg., 255. Secondo Clauss, *art. cit.* (nt. 48), p. 81 sg., l'*Aurelius Zogenes* (*Diogenes*) di CIL, VI 2638 (vd. nt. 77) sarebbe poi lo stesso che compare, come *mil(es) coh. VII pr. ((centuria)) Quarti* in CIL, VI, 2433 e come *speculator* nella *coh. VII ((centuria)) Quarti* in CIL, VI, 2799, r. 25 : *M. Aur(elius) M. f. Fl(aui) Diogenes Philippopol(i)*.

4. Gradi, funzioni e classi di soldo

Meritano di essere riconsiderate in questo contesto le iscrizioni ai nrr. 2, 7, 11.

Nell'ultima, al pretoriano defunto viene attribuita la qualifica di *dup(larius)* o *dup(licarius)*, che non indica grado, ma appartenenza ad una privilegiata classe di soldo⁸⁰. Nel pretorio ne conosco soltanto tre attestazioni⁸¹. Una quarta, già sopra citata in nt. 78, credo che sia da eliminare perché, contrariamente all'interpretazione che ne è stata data, *Duplarius* dovrebbe essere lì genilizio e non qualifica⁸².

La nr. 7, frammentaria e in cattive condizioni, presenta un non facile problema d'integrazione alla fine della prima riga conservata, dove, dopo *filio*, ci sono la sigla per *centurio*, il residuo verticale di una lettera non identificabile ed una lacuna di circa 16 lettere, seguite, alla riga seguente dalla menzione della coorte IV pretoria e, verosimilmente, degli anni di vita e di servizio. Che cosa c'era tra la qualifica centurionale e l'indicazione della coorte? Ne parlo qui perché, escluso per il tratto verticale che fossero menzionati più centurionati di coorte, la sola possibilità che mi è venuta in mente è che il defunto non fosse un centurione qualsiasi, ma uno con funzioni speciali, espresse con una qualifica del tipo ... ((*centurioni*)) *ε*[*xercitat(ori) equit(um)*]. Non basta però, perché nei confronti che si possono addurre, non si parla mai di *exercitatores* dei cavalieri di una coorte bensì dei cavalieri pretoriani o degli speculatori in generale⁸³. Una soluzione potrebbe essere offerta da alcuni casi in cui la funzione di *exercitator* degli *equites* è menzionata con il centurionato di una specifica coorte⁸⁴. Tenendo conto di essi, arrischierei una proposta come ... ((*centurioni*)) *ε*[*xercita(tori) eq(uitum) praet(orianorum)*] o *specul(atorum)*, ((*centurioni*)) *ch*[*ort(is) V pr(aetoriae)*]... Ma forse altri riusciranno a trovare una soluzione migliore.

L'attenzione deve essere richiamata però soprattutto sul *uexillarius eq(uitum) coh(ortis) I pr(aetoriae)* dell'iscrizione nr. 2. Conoscevamo fin qui soltanto un altro *uexillarius equitum* nel pretorio. Il grado figura nell'interessante *cursus* militare di

⁸⁰ G. Bloch, in *Dict. Ant.*, II, 1, 1842, p. 415; O. Fiebiger, in *RE*, V, 2, 1905, col. 1842 sg.; N. Vulić, E. De Ruggiero, in *Diz. Ep.*, II, 3, 1914, p. 2076.

⁸¹ *CIL*, VI, 2446 cfr. 3815 (*ILS*, 2056); 3472 cfr. pp. 3395, 3845 (*ILS*, 2348) cfr. G. Geraci, *La Collezione Di Bagno. Le iscrizioni greche e latine*, Faenza, 1975, p. 139 sg., nr. 99, fig. 81; 32689.

⁸² Di conseguenza il nome dovrebbe essere aggiunto nei repertori onomastici, dove manca.

⁸³ *CIL*, III, 3395 = 10378: *exse[r]citato[r]i eq(uitum) praet(orianorum)*; XI, 395 (*ILS*, 2648): *exercitator equit(um) speculatorum*. *Centuriones exercitatores* si hanno anche per gli *equites singulares*: Speidel, *op. cit.* (nt. 32), nrr. 11, 14, 15, 19, 30, 34, 54, 55, 57, 60, 69, 733, 754-756. Sull'addestramento di cavalli e cavalieri: R. W. Davies, *Service in the Roman Army*, Edinburgh, 1989, pp. 93-123; K. R. Dixon, P. Southern, *The Roman Cavalry from the First to the Third Century A.D.*, London, 1992, pp. 113-125.

⁸⁴ *CIL*, VI, 2464 cfr. 32647 e p. 3835 (*ILS*, 2089): *c(enturioni) chor(tis) II pr(aetoriae) P(iae) V(indicis), exercitator equitum pr(aetorianorum)*; X, 1127 ... *ex equite Roman[o] exercitato[r]i equit[um] praetorian(orum) o speculatorum*, ((*centurioni*)) *coh(ortis) I pr(aetoriae)*. Sulla brillante carriera di quest'ultimo vd. Pflaum, *Carrières*, II, 1960, pp. 625-629, nr. 234 (*M. Marcius Rustius Rufinus*; *PIR*², M, 246). In generale sulla posizione del *centurio exercitator* nel pretorio: Durry, *op. cit.* (nt. 30), pp. 123, 132 sg., 137, 191.

Lucio Lelio Fusco che morì a 65 anni come centurione trecenario dopo essere stato nell'ordine, in 42 anni di servizio, *optio equitum*, *uexillarius equitum*, *fisci curator*, *euocatus* ed inoltre *centurio* dei *uigiles*, degli *statores*, degli *urbanici* e dei *praetoriani*⁸⁵. Il fatto che si trattasse di un'attestazione isolata ha indotto a credere che quella di *uexillarius equitum* non costituisse una tappa regolare nel *cursus* pretorio bensì piuttosto una mansione occasionale e temporanea⁸⁶. Mi pare che la nuova iscrizione mostri al contrario che l'organigramma del pretorio prevedeva, oltre ai *signiferi*, un *uexillarius equitum* per ogni coorte, ciascuna delle quali era dotata, come pare, di 90 cavalieri, cioè di tre turme⁸⁷. Visto che la funzione dei *uexillarii* era quella di trasmettere gli ordini, ciò dovrebbe d'altronde significare anche che era quanto meno prevista la possibilità di un impiego tattico autonomo della cavalleria delle singole unità. Si noti che il nostro sta rivestendo questo grado quando muore, dopo dieci anni di servizio. Non è da escludere che, come nell'unico confronto di cui disponiamo, sia stato prima *equus* ed *optio*. Avrebbe potuto, se viveva, diventare, prima del compimento dei 16 anni di servizio anche *fisci curator*, ponendo le basi per l'*euocatio* e per una successiva carriera centurionale. Morì tuttavia a soli 27 anni.

5. Centurioni : identificazioni, carriere, cronologia

I centurioni pretoriani godono di una visibilità epigrafica superiore alla media perché, oltre a figurare essi stessi come dedicanti o destinatari d'iscrizioni di varia natura (sacre, onorarie, sepolcrali), il loro nome compare anche, in forma più o meno abbreviata, nella denominazione delle centurie, tanto sui latercoli dei congedati quanto nelle matricole dei pretoriani in genere, che comprendevano, per l'appunto, anche la coorte e la centuria di appartenenza. Non è raro quindi trovare più iscrizioni menzionanti lo stesso centurione. Ulteriori ed ancora più interessanti possibilità di reperire e di combinare materiali diversi relativi ad uno stesso centurione si aprono poi per lo studioso qualora egli consideri che la prassi voleva che al centurionato pretoriano si giungesse per lo più dopo aver coperto negli anni immediatamente precedenti, nell'ordine, il centurionato dei vigili e degli urbanici (talora anche quello degli *statores*)⁸⁸. Se si tiene conto di ciò, non è impossibile acquisire anche tratti di carriera ed utili precisazioni cronologiche. Passiamo rapidamente in rassegna le più interessanti tra le formule onomastiche comprensive del nome di un centurione restituite dalle nostre iscrizioni⁸⁹ :

⁸⁵ *CIL*, VI, 32709a cfr. 37191 (*ILS*, 9190). Verosimilmente *uexillarius equitum praetorianorum* sarà stato anche lo *Iu[liu]s Seuerinus, uex(illarius)* che cura la sepoltura di un *equus* pretoriano in *AE*, 1991, 171.

⁸⁶ D. Vaglieri, in *Bull. Comm. Arch. Rom.*, 27, 1899, p. 46 ; Passerini, *op. cit.* (nt. 40), p. 69.

⁸⁷ Sugli *equites* nelle coorti pretorie vd. sopra nt. 40.

⁸⁸ Sulla carriera dei centurioni pretoriani : Durry, *op. cit.* (nt. 30), pp. 132 sgg. ; Passerini, *op. cit.* (nt. 40), pp. 78 sgg. ; D. Breeze, B. Dobson, *Roman Officers and Frontiers*, Stuttgart, 1993 (Mavors, 10), in part. pp. 88-112, 199 sg.

⁸⁹ Vd. anche sopra con ntt. 41, 47, 79.

a) *M(arci) Aureli Clē[mentis ?], mil(itis) coh(ortis) II[I ? pr(aetoriae)] ((centuria)) Cati* (iscr. nr. 4). Non è chiaro se *Cati* sia genitivo di *nomen* o di *cognomen*. Propenderei per quest'ultimo, eventualmente inteso anche come forma scempia di *Catti*⁹⁰. Per l'appunto una ((centuria)) *Catti* nella coorte III pretoria figura nel latercolo *CIL*, VI, 2379=32520 contenente liste di arruolati negli anni 143-144 e congedati nel 160. Ma non credo che la datazione sia compatibile con la nostra, certamente più tarda. Potrebbe essere invece il nostro stesso *Catus/Cattus* il centurione alle cui dipendenze militò nella coorte III il vigile *M. Aurelius Clemens*⁹¹. Come è stato osservato il soldato, figlio di un liberto imperiale (verosimilmente di Marco Aurelio o Commodò), potrebbe aver militato ancora nel II sec.⁹² Seguendo la trafila normale, il centurione potrebbe essere passato a comandare qualche anno dopo una centuria del pretorio ed aver avuto alle sue dipendenze il nostro *M. Aurelius Clemens*.

b) [- ?] *Quinconio [---, mil(iti) coh(ortis)] VII pr(aetoriae) ((centuria)) Peregr[rini]* (iscr. nr. 9). Opportuno il confronto con *CIL*, VI, 1063 cfr. pp. 3071, 3777, 4321 (later. di *uigiles* c. a. 212) col. II, rr. 1 e 14 : *coh. IIII uig...((centuria)) Peregrini* e *CIL*, VI 1064, cfr. pp. 3071, 3777, 4321 (laterc. di *uigiles* c.a. 212) col. II, rr. 9 e 15 : *coh. IIII uig... ((centuria)) Peregrini*⁹³. Non mi sembra improbabile che questo *Peregrinus* sia lo stesso che diventò alcuni anni dopo centurione nella coorte VII pretoria.

c) *L. Spedio L. f. Scaptia Seuero Florentia, mil(iti) coh(ortis) VII pr(aetoria) ((centuria)) Maximini* (iscr. nr. 10). Credo che il centurione sia lo stesso che compare nel già citato latercolo *CIL*, VI, 2379 = 32520 (a. 160), fr. b col. II r. 16 : *coh. [VII] pr...((centuria)) Maximini* ; che si tratti della coorte VII si ricava dalla posizione che occupa nell'elenco⁹⁴. Ne consegue una conferma della datazione della nostra iscrizione circa alla metà del II sec.

d) *M. Seluinius Iustinus, mil(es) coh(ortis) VII pr(aetoriae) P(iae) V(indicis) du«p»(licarius) ((centuria)) Romuli* (iscr. nr. 11). Nuova testimonianza di ufficiale ben noto, originario di *Aquincum*, che troviamo prima come centurione della coorte V dei vigili sotto Caracalla, tra il 210 e il 217⁹⁵, poi come centurione della *cohors VII pr(aetoria) Seuer(iana) P(ia) V(index)* in una dedica per Severo Alessandro⁹⁶, infine, forse, come centurione legionario in Britannia⁹⁷.

⁹⁰ Sul nome vd. sopra, nt. 16.

⁹¹ *Not. Sc.*, 1886, p. 124 nr. 1 (manca in *CIL*, come tutte le altre iscrizioni nella stessa pagina) : *Dis Manib(us) / M. Aureli Clemeñt(is) / mil(itis) coh(ortis) III uig(illum) / ((centuria)) Cati ; filio / Thallus Aug(usti) l(ibertus) / et Aurelia Dynamis*.

⁹² Sablayrolles, *op. cit.* (nt. 57), p. 615, nr. 163 e p. 765, nr. 2030.

⁹³ Sablayrolles, *op. cit.* (nt. 57), p. 598, nr. 82.

⁹⁴ Vd. anche *CIL*, VI, 2847 = 32607 cfr. pp. 3339 e 3834: [*mil. c]ohr. VII ((centuria)) Maxim[---]*.

⁹⁵ *CIL*, VI, 1058 cfr. 31234, p. 3777, 4320 (7 luglio 210), in fronte, rr. 9 sgg. *coh. V uig... P. Aelius P. f. Ael. Sept. Romulus Aquinq.* ; in latere sinistro, col. III, r. 137 : ((centuria)) *Romuli* ; *AE*, 1977, 154 = *CIL*, XIV, 4389 + 4493 + 4681 + framm. inedito (Ostia, aa. 215-217), r. 5 ... [*P. A]elio [R]omulo ((centurione))*.

⁹⁶ *CIL*, VI, 2833=32542b cfr. p. 3339, r. 18.

⁹⁷ *AE*, 1968, 279 (Caerleon, graffito *ante cocturam* su frammento di vaso) : ((centuria)) *Ael(ii) Romuli*.

Aggiungerei alle testimonianze fin qui utilizzate⁹⁸, oltre alla nuova, quella costituita da un altro frammento di latercolo, certamente dei vigili, in cui lo stesso Romolo compare sempre come centurione della coorte V⁹⁹. È possibile che egli, centurione dei vigili sotto Caracalla, sia arrivato al pretorio, dopo aver ricoperto un centurionato anche nelle coorti urbane, già durante il regno di Elagabalo e che *Selunius* sia morto in quest'epoca, il che spiegherebbe l'assenza dell'epiteto di *Seueriana* per la coorte VII nella sua iscrizione sepolcrale.

e) *M. Suellius Priscus...mil(itauit) a(nnis) XV, cohorte X ((centuria)) Aulli* (iscr. nr. 16). Ho detto sopra che per la datazione alta del documento (vd. anche II, 1), ritengo più probabile che il centurione sia indicato con il *nomen* (*Aullius*) che con il *cognomen* (*Aullus*). Orbene qualche tempo fa il territorio di *Fidena* ha restituito un cippo con la seguente iscrizione sepolcrale: *Q. Aullio / P. f. Cor(nelia) / Camarti, / ((centurioni)) coh(ortis) III uig(ilum), / ((centurioni)) coh(ortis) XIII urb(anae) ; / Egloge l(iberta) patrono / bene merenti, sibi et suis fecit*¹⁰⁰. Il primo editore lo ha datato alla seconda metà del I sec., datazione recepita anche nell'*AE* nonostante che, interpretando *Camarti* come *origo*, si consideri il centurione privo di *cognomen*. È più probabile in realtà che si tratti di un *cognomen*, sia pure etnico¹⁰¹. Quale che sia la datazione, è comunque escluso che si tratti del nostro centurione poiché l'iscrizione, che è sepolcrale, non gli accredita alcun comando nella coorte X, né urbana né pretoria. Vista la relativa rarità del gentilizio, mi chiedo piuttosto se non si tratti di un parente.

6. Pretoriani e società

Negli ultimi decenni si è dedicata molta attenzione al posto occupato dall'elemento militare all'interno della società romana d'età imperiale¹⁰². Per quanto riguarda i pretoriani, ci si è di nuovo interrogati tra l'altro sulla loro estrazione sociale, sui loro rapporti con i commilitoni e la popolazione civile

⁹⁸ Riunite anche da Sablayrolles, *op. cit.* (nt. 57), p. 594 nr. 68, vd. anche pp. 165, 168, 170 e 501 nt. 87.

⁹⁹ *Riv. Arch. Crist.*, 17, 1940, p. 30, cfr. A. Degraffi, in *Doxa*, 2, 1949, p. 102 (*Scritti Vari*, I, 1962, p. 375).

¹⁰⁰ L. Quilici, in *Not. Sc.*, 1976, p. 325 figg. 61-62 (inde *AE*, 1977, 182).

¹⁰¹ Così già negli indici di *AE* 1977 e per Sablayrolles, *op. cit.* (nt. 57), p. 615 nr. 161, il quale peraltro (seguendo Kajanto, *Cognomina*, p. 190) lo fa discendere dal nome antico di *Clusium*, mentre sembra più probabile una relazione con *Camerinum* (*Thes. ling. Lat.*, *Onom.*, II, 1908, col. 114 cfr. 119). Per l'area di origine degli *Aullii* vd. sopra nt. 44. È appena il caso di ricordare che normalmente i cittadini romani indicano la loro *origo* con il nome della città e non con l'etnico.

¹⁰² La bibliografia sul tema è amplissima e la si ritroverà per lo più raccolta in J.-U. Krause, *Die Familie und weitere anthropologische Grundlagen*, Stuttgart, 1992 (Bibliographie zur römischen Sozialgeschichte, 1; HABES, 11), p. 86 sg. (*Soldatenehen*); J.-U. Krause, J. Mylonopoulos, R. Cengia, *Schichten, Konflikte, religiöse Gruppen, materielle Kultur*, Stuttgart, 1998 (Bibliographie zur römischen Sozialgeschichte, 2; HABES, 26), pp. 772-811 (*Armee*). Aggiungere almeno G. Wesch-Klein, *Soziale Aspekte des römischen Heerwesens in der Kaiserzeit*, Stuttgart, 1998 (HABES, 28), e S. E. Phang, *The Marriage of Roman Soldiers (13 B.C.-A.D. 235). Law and Family in the Imperial Army*, Leiden-Boston-Köln, 2001 (Columbia Stud. Class. Trad., 24) con ulteriore bibliografia ivi citata. Vd. anche nt. sg.

durante gli anni di servizio, sul problema delle unioni matrimoniali, legittime o meno, prima e dopo la riforma severiana¹⁰³. Il materiale qui pubblicato pur nella sua limitatezza numerica, può essere utilizzato per una verifica, almeno indiziaria, di alcune delle conclusioni raggiunte.

Resta in primo luogo confermato il preponderante « isolamento epigrafico » dei pretoriani rispetto alla popolazione civile per l'intero periodo di esistenza del corpo. Quando le iscrizioni, tutte sepolcrali, sono abbastanza conservate perché si possa giudicare dalla loro struttura, o portano il solo nome del soldato (nrr. 16, 17, 18) o sono poste da compagni d'armi (nrr. 1, 10, 15), o anche da un *frater* che v'è però motivo di credere non si sia un vero fratello, ma un militare legato al defunto da amicizia fraterna (nr. 11). In altri casi si tratta invece con tutta probabilità di autentici fratelli, ma nell'iscrizione essi non compaiono soltanto come tali, ma anch'essi come commilitoni, addirittura nella stessa coorte (nrr. 2, 5). In sostanza, in 9 delle 15 iscrizioni giudicabili, o non c'è alcun dedicante o è un commilitone.

Tanto più interessanti risultano dunque i pochi casi in cui ci si comporta altrimenti, o comunque si riesce ad acquisire qualche altro dato, come, ad esempio, per i due fratelli dell'iscr. nr. 5, militanti entrambi nella III coorte pretoria, verosimilmente non oltre la metà del I sec. La fortuna ha voluto che lo scavo che ha restituito la loro iscrizione sepolcrale abbia portato al ritrovamento anche di quella del padre, nella quale mi pare che siano degni di indagine non solo il *cognomen Homuncio*, legato come pare alle tradizioni onomastiche indigene della Cisalpina da cui la famiglia (*Plinii, Oufentina*) certamente proviene, ma anche il fatto che, del personaggio, diversamente che per i figli, non siano indicati né patronimico né tribù. Ne ricaverò un indizio di recente romanizzazione e, forse, di una modesta estrazione sociale da aggiungere a quelli che ho creduto di ricavare da un esame del complesso delle testimonianze disponibili a Roma di *parentes* di pretoriani e urbaniciani in controtendenza rispetto a chi ha pensato che il reclutamento dei pretoriani avvenisse essenzialmente su base elitaria¹⁰⁴. Per una condizione modesta depone anche l'iscr. nr. 13b posta anonimamente a M. *Valerius Alpinus* (un altro settentrionale ?) da padre e madre che forse avevano seguito il figlio a Roma nel tardo II sec.

Interessante anche l'unico caso in cui è menzionata, in veste di moglie, una donna (nr. 11). Siamo dopo la riforma severiana che ha fatto cadere il divieto di contrarre legittimo matrimonio durante il servizio. Il pretoriano muore in servizio, come pare a 32 anni ; la moglie, che sarà verosimilmente più giovane, ha un nome (*Statia Athenodora*) che rende verosimile si tratti di una liberta, anche se non del marito che ha gentilizio diverso.

¹⁰³ S. Panciera, « Soldati e civili a Roma nei primi tre secoli dell'Impero », in *Prosopographie und Sozialgeschichte (Kolloquium Köln 1991)*, Köln, 1993, pp. 261-276 (con bibliografia annessa) ; C. Ricci, *Soldati delle milizie urbane fuori Roma. La documentazione epigrafica*, Roma, 1994 (Opuscula epigraphica, 5).

¹⁰⁴ Panciera, *art. cit.* (nt. 103), pp. 266 sgg. Per i pretoriani come milizia a reclutamento elitario vd., ad es., Passerini, *op. cit.* (nt. 40), pp. 162-169.

È interessante notare che anche in questo caso il nuovo documento suona a conferma di una tendenza già rilevata, per cui le donne dei pretoriani, quando si conoscono « sono talora schiave, in qualche caso poi liberate e sposate (ma certamente più spesso né liberate né sposate), talaltra liberte altrui. Raramente ingenue »¹⁰⁵.

Solo in un caso le nuove iscrizioni ricordano un figlio di pretoriano (nr. 8). Porta lo stesso gentilizio del padre, ma non è detto che questi, verosimilmente reclutato prima della riforma severiana, fosse ancora in servizio quando il figlio, in età ignota, morì.

Naturalmente si tratta solo di indizi, ricavati per di più da fonti che — si è sostenuto — non restituiscono un'immagine fedele della realtà bensì piuttosto quella rappresentazione di sé (ad esempio del gruppo sociale militare come autosufficiente) che si vuole fornire¹⁰⁶. Ma, in questo, le iscrizioni non differiscono da qualsiasi altra fonte di tipo volontario e le « possibili » conseguenze distorsive di questo fatto non vanno esagerate. Anzi, quanto più esse risultano reticenti su alcuni temi, tanto meno dovranno forse essere sottovalutate quando si lasciano sfuggire, sui medesimi, qualche informazione, come sulla estrazione sociale (modesta) dei pretoriani e sul livello (basso) delle loro unioni, matrimoniali o assimilabili.

Interessante, dal punto di vista sociale, anche il caso contrario, di ostentazione cioè, presentato dall'iscrizione nr. 3, dove uno schiavo, provvedendo alla sepoltura della sua contubernale, ritiene importante sottolineare che era stata in vita *uestiplica* di un tribuno di coorte pretoria. Il caso (non isolato poiché la stessa sottolineatura si registra in altre due iscrizioni di recente pubblicazione relative ad altrettanti liberti di un diverso tribuno di coorte pretoria¹⁰⁷, è chiaramente indicativo del rilievo sociale attribuito al grado nella Roma del I sec. d.C.¹⁰⁸, rilievo di cui evidentemente si riteneva che anche i sottoposti potessero in qualche modo essere partecipi.

7. Pretoriani e cristianesimo

C'è una questione generale riguardante l'atteggiamento della chiesa primitiva e degli autori cristiani nei confronti del servizio nell'esercito da parte dei

¹⁰⁵ Panciera, *art. cit.* (nt. 103), pp. 273, 267-271, 275.

¹⁰⁶ Vd. ad es. (però con riserve su questa linea interpretativa) Phang, *op. cit.* (nt. 102), pp. 161 sgg.

¹⁰⁷ R. Friggeri, in *La Collezione Gorga, cit.* (nt. 20), p. 166 sg. (fig. 11-13 a p. 164), nr. 1 : *Fortunato, M. / Fabi Spicae / trib(uni) chor(tis) III pr(aetoriae) lib(erto), / uix(it) ann(is) XIII ; / Amaranthus et / Arescusa / filio piissimo* ; nr. 2 : *Fabiae, M. Fabi / Spicae trib(uni) coh(ortis) III pr(aetoriae) / lib(ertae), Arescusa, uixit annis LXX ; / M. Fabius Amaranthus / coniugi carissimae / cum qua uix(it) ann(is) XXXX ;* vd. anche nr. 3 : *D(is) M(anibus), M. Fabi « Amaranthi », / M. Fabi Spicae / lib(erti) ; uix(it) ann(is) LXXX ; / fecerunt / Herma et / Heracla lib(erti) et Fabia Syntyces. / coniux / b(ene) m(erent).* Le tre iscrizioni (mancano in *AE*) sembrano databili nel I sec., forse nella seconda metà.

¹⁰⁸ Sul tribunato di coorte pretoria in quest'epoca, vd. da ultimo Keppie, *art. cit.* (nt. 58), pp. 113-114 (con la bibl. ivi citata).

fedeli e il problema concreto dell'individuazione dell'eventuale presenza di cristiani nelle varie milizie anteriormente al IV sec. Non è qui assolutamente il luogo di riprendere in generale né la prima questione, del resto più volte trattata nella sua complessità anche di recente¹⁰⁹, né la seconda sia pure restringendola al solo pretorio¹¹⁰. Piuttosto si trarrà spunto da alcune iscrizioni della raccolta per ridiscutere di un criterio in base al quale alcuni pretoriani sono stati considerati cristiani.

In un articolo di più di 25 anni fa, l'amico a me carissimo Luigi Moretti espresse l'opinione che il cristianesimo fosse stato recepito già per tempo nel III sec. in ambito militare, ad esempio dai pretoriani traci, sulla base della presenza in catacomba di alcune iscrizioni che li riguardavano¹¹¹. In effetti anche nella nostra raccolta vi sono due iscrizioni (nrr. 9 e 12) che vengono dal *Coemeterium Maius* più un'altra, già pubblicata ma non riconosciuta come pretoriana (nr. 18), proveniente dalla catacomba di S. Ippolito. Ma che un'iscrizione sepolcrale sia trovata in catacomba non è sufficiente a far ritenere cristiano il suo titolare¹¹². È noto che nelle catacombe romane è stato trovato molto materiale epigrafico pagano, sia per riutilizzo, sia perché buttatovi attraverso i lucernai dai contadini che volevano liberare i campi da presenze fastidiose per le loro coltivazioni¹¹³. È noto altresì che nel III sec. i pretoriani (che nel I-II sec. avevano utilizzato di preferenza la Salaria), trovarono sepoltura soprattutto lungo le vie Nomentana e Tiburtina¹¹⁴. Non meraviglia dunque trovare iscrizioni di pretoriani in catacombe come il *Coemeterium Maius* sulla Nomentana o la catacomba di S. Ippolito sulla Tiburtina, ma si tratta per lo più, come credo nei nostri casi, di materiale proveniente dai sepolcreti pagani del sopraterra. Si potrà parlare di cristianità soltanto qualora le iscrizioni possiedano caratteri manifestamente cristiani o quando si disponga almeno di dati

¹⁰⁹ M. Sordi, *Il cristianesimo e Roma*, Bologna, 1965, pp. 481-483; E. Gabba, « I cristiani nell'esercito romano del quarto secolo d.C. », in Id., *Per la storia dell'esercito romano in età imperiale*, Bologna, 1974 (Il mondo antico, 3), pp. 74-109 (riguarda anche i secoli II e III); J. M. Hornus, « Les inscriptions funéraires militaires chrétiennes anciennes », *Arch. f. Papyr.*, 22-23, 1974, pp. 223-228; J. Helgeland, « Christians and the Roman Army from Marcus Aurelius to Constantine », in *ANRW*, 2, 23, 1, 1979, pp. 724-834. M. Clauss, « Heerwesen (Heeresreligion) », in *Reallex. Ant. Christ.*, 13, 1986, coll. 1105-1113; E. Pucciarelli (a cura di), *I cristiani e il servizio militare. Testimonianze dei primi tre secoli*, Firenze, 1987 (Biblioteca Patristica, 9); J. Fernández Ubiña, *Cristianos y militares. La iglesia antigua ante el ejército y la guerra*, Granada, 2000.

¹¹⁰ C. Mercurelli, « Sarcofago di un centurione pretoriano e la diffusione del cristianesimo nelle coorti pretorie », *Riv. Arch. Crist.*, 16, 1939, pp. 73-99; M. Durry, « Le christianisme dans les cohortes prétorienne », in *Hommages à J. Bidez et à F. Cumont*, Bruxelles, 1949 (Coll. Latomus, 2), pp. 85-90.

¹¹¹ L. Moretti, « Sui Traci nelle iscrizioni pagane e cristiane di Roma », *Pulpudeva*, 2, 1978, p. 39 sg. = Id., *Tra epigrafia e storia. Scritti scelti e annotati*, Roma, 1990 (Vetera, 5), pp. 208 sgg., cfr. aggiunta a p. 266.

¹¹² Così già Durry, *op. cit.*, (nt. 30), p. 87 sg.

¹¹³ Esempio è il caso dei monumenti sepolcrali degli *equites singulares Augusti*, una gran parte dei quali fu trovata nella catacomba dei SS. Marcellino e Pietro che si trovava sotto il loro sepolcra ad *duas lauros* sulla Labicana.

¹¹⁴ Durry, *op. cit.* (nt. 30), pp. 60-63.

certi circa una loro originaria destinazione catacombale. Coerentemente con questa impostazione, crederei che la nr. 18 debba essere tolta dalle *ICUR* e che i nrr. 9 e 12, quest'ultimo oltretutto del I sec., quantunque trovati in catacomba, non debbano essere schedati per i futuri supplementi delle stesse.

Post scriptum. Nel riordinare lo schedario del supplemento a *CILVI*, la dott. Simona Crea ha trovato che anche l'iscrizione nr. 9 (come la nr. 18) era già pubblicata da Padre Antonio Ferrua (*Epigraphica*, 24, 1962, p. 123 nr. 7 = *AE*, 1964, 119). Tra la mia lettura (che mantengo, cfr. foto) e la sua, vi sono differenze, riguardanti tanto il nome (*Vinconio*) quanto il numero della coorte (*III*) ed i dati biometrici (si noti anche che Ferrua la dice proveniente dalla Catacomba di S. Agnese), che spiegano come finora le due schede non fossero state riconosciute come pertinenti allo stesso pezzo.